LA VITA FACILE

I misteri di Merano

Or mentre, a capo scoperto, sorbivo il mio pomeridiano sciroppo d'uva a un tavolo esterno d'un caffè della Promenade, un piccione impertinente, uno di quei colombi viaggiatori che d'autunno ripassano anche nel cielo di Merano, mi stillò sulla testa un messaggio ch'io nè attendevo nè desideravo. Alzai i pugni al cielo, in un istintivo gesto di deprecazione verso lo stormo fuggitivo; ma subito le braccia mi ricaddero per lo stupore. Innanzi a me era uno sconosciuto: e quest'uomo mi appuntava contro un congegno montato sopra un treppiede, girando imperterrito una manovella.

— Signore: — gridai, con tutta la collera che mi sentivo in corpo — che scherzi sono questi!

Il signore si presentò, mentre io andavo ripulendomi il capo. Era un operatore cinematografico. Girava la Passiria in cerca di paesaggi e di «tipi» — accentuò il «tipi» — per un grande *film* di propaganda alla stazione climatica di Merano. La mia figura scapigliata e le mie braccia al vento gli avevano suggerito, un minuto prima, l'idea d'intitolare uno dei quadri al «poeta ispirato degli orizzonti Meranesi».

— Non sono precisamente delle ispirazioni — brontolai — quelle che il vostro cielo mi manda. Ad ogni modo, non ho alcuna ambizione di figurare nelle vostre pellicole pittoresche. Favorisca distruggere quel suo bel «tipo».

— Il signore lo esige? Le farò osservare ch'ella oggi ha trovato un quadrifoglio, e che non dovrebbe contraddire a nessun fatto occorrente. Quando una giornata è di fortuna, tutto quello che accade, accade per il meglio.

Disse così, lo sconosciuto, avvedendosi d'un quadrifoglio che effettivamente m'ero infilato all'occhiello, un'ora prima, scendendo dal Castel Tirolo. Risposi, più che mai seccato, che anche dei quadrifogli *porte-bonheur* cominciavo a non saper che fare. Ne trovavo ad ogni ora, ad ogni passo. Un destino che promette tante fortune ha senza dubbio l'intenzione di non mantenerne alcuna. Tutti gli insolvibili usano così.

L'altro aveva preso posto, intanto, ordinando a sua volta un bicchiere di sciroppo:

— Abbia fede nel destino, signore, e soprattutto abbia fede in questa nostra terra. Merano dà tutte le fortune, dando la salute. O lei, per caso, sarebbe un pessimista?

— Che domanda!

— Dico così perchè il mio paese è infesto ai pessimisti, quanto i pessimisti al mio paese. C'è un esempio storico. Ha visto, al castello di Forst, la prigione di Osvaldo di Volkenstein? Anche costui era un poeta... ma di cattivo, di pessimo umore; e sempre trovava da lagnarsi e da ridire. Un bel po' lo sopportarono, i nostri Conti-duchi: ma finalmente, pensando a buon diritto che nulla sia più erotico moralmente e socialmente dannoso d'un malumore espresso a voce alta, presero il piagnone e lo rinchiusero in una cella, lasciandovelo poco tempo, è vero, ma abbastanza per rinsavire.

— Crudeli, quei vostri duchi.

— Ma che! Clementissimi. Non ce n'è mai stati di più indulgenti nella storia. La loro dimora, la Landesfürstliche Burg, si vede di qui! La guardi. Sembra una colombaia.

— Accidenti ai colombi!

— Perchè? Di primavera e d'autunno, queste care bestiole ci fanno visita dappertutto. E dappertutto Merano le accoglie con gioia. Sono il suo degno ornato, la giusta insegna della sua clemenza. Volano, [illegible]

[illegible]

lassù, al Pulvertum romano che si vede di qui tra un bruno di caprifogli, poi scendeva, passo passo, fin una delle tre strade...

— Già. Mi sa dire perchè le strade sono quasi sempre in triplo, in Passiria?

— Tre linee maestre, come nella mano: di fortuna, di vita, di cuore. E cioè la strada degli automobili, la via dei pedoni, il sentiero degli innamorati. Tutto preveduto; tutto calcolato. Di là i rustici della valle portano alla città le loro offerte giornaliere, in ordine perfetto, come in un presepe: le donne in pettorina, gli uomini in cappellone, calmi, puliti, massicci, dignitosi, sfilando tra prati passati al tombolo e vigne regolate dalla squadra agrimensoria.

— Ho sentito dire — insinuai, ironico — che quassù i rami degli alberi non debbono uscire dall'allineamento previsto.

— Può essere: — fece l'incognito, senza turbarsi, ma quasi esprimendo la meraviglia di sapermi così istruito — può essere. Certo che d'ogni cosa s'ha pensiero, d'ogni cosa s'ha cura, e che vengono calcolati, uno per uno, sino i giochi che i viticci fanno coi riccioli del ferro battuto, nelle insegne dei negozi, in modo da parer cesellati insieme. Cose e persone, Merano prende tutti in sua tutela gelosa. Suo carattere distintivo è la Protezione. Le case, dall'aspetto così gaio, hanno l'aria di sentirsi al sicuro sotto le salde grande riparatrici. Non si vuol offendere niente e nessuno. Gli orologi sono tutti musicali, per mitigare la tristezza del tempo che passa, e sino gli spaventapasseri sono aboliti, per non dare troppo pena agli uccelli del buon Dio, i quali non prendono infatti troppo paura del Saltner che ne fa le veci, quando passeggia con le sue piume in testa lungo le siepi. Ha notato? Persino i nostri Crocifissi sono meno doloranti dei consueti atesini; e sempre sono messi sotto un tettuccio, o un bersò di frasche, a riparo. Così, mentre tutti i dipinti delle chiese figurano la solita Crocifissione sanguinosa, o la solita Strage degli Innocenti, quello del nostro Duomo mostra Gesù Bambino sulle spalle di San Cristoforo: una scena di protezione, appunto, e di salvataggio. Merano è, in questo senso, città unica al mondo. Essa è la vera metropoli dell'ottimismo. Ha dei camerieri cerimoniosi come ambasciatori, e degli agenti delle tasse che vanno in giro con dei *vergis-meinnicht* all'occhiello. L'anima meranese repugna allo stesso concetto della morte, e un'altra cosa avrà notato: che nel contado circostante vi sono costumi rituali per tutti, celibi, fidanzati, sposi; ma non per i vedovi.

— Dunque le mogli seguono i mariti nella tomba, come in India? oppure si consolano immediatamente?

— No. Ma la vedovanza, a Merano, è un fatto luttuoso che non può essere riconosciuto patentemente. Così, nei cimiteri, si evita per lo più d'indicare gli anni dei morti in età giovane. D'uno di cui non si sa nulla, si può sempre pensare che sia defunto oltre gli ottanta. Molte a Merano di queste delicatezze, che son quasi civetterie, e ripetono dalla sua struttura, direi quasi, femminile, ondoleggiante come appare da Maja di sopra a Maja di sotto, nel sorriso quasi sempre vivo dei suoi vigneti a pergola e a spalliera. Lei appunto può capire, dalla grazia muliebre della città, come fra i tanti che l'ebbero in signoria alla vanti soprattutto delle donne, da Filippina Welser a Margherita Maultasch, questa *Lustige Witwe* del quattrocento, la cui signoria, tra orgie e splendori, è [illegible]

[illegible]

Merano le bilancie del peso segnino sempre qualche chilo in più; per confortare i pesati; e che si adoperino spruzzatori di colore pei giardini, uccellini meccanici per rallegrarli di canti; e che degli atleti siano scritturati per figurare, a torso nudo, sulle terrazze dei tubercolosari, così che ogni infermo appaia, come Sisto V, sul punto di gettare le stampelle...

— Già. La città donna! La città inganno! Capisco, adesso, la similitudine.

— Illudere non vuol dire ingannare. E poi, badi, sono voci. Si è persino detto che, come i mandorli vengono tinti di rosa, e di nero le forre, per rendere più pittoresco il contrasto; come i campani dei giovenchi vengono accordati a quelli delle pievi, e le nuvole allontanate grazie a dei cannoni grandinifughi silenziosi, di cui il dottor Tappeiner, il grande tutore di Merano, avrebbe lasciato il segreto agli adepti, in modo che il cattivo tempo non duri più di ventiquattr'ore, si sia trovato il modo di richiamare, con grandi specchi dissimulati fra le roccie e opportuni riflettori, il sole sulle vette; e quello di strappare il pungiglione alle vespe; e quello di ricoprire le mele, queste nostre mele così rosse, d'una vernice tale che il baco non v'entri.

Oh, invenzioni maligne, susurri d'albergatori svizzeri: senza dubbio. Là in Engadina potranno magari dire, per vendicarsi di Tartarin, che Merano è tutta uno scenario. Finti i fiori nelle serre; finti i colombi sulle torri; finto il Rotck; finto lo Zielspitze; finti i *décolletés* delle fanciulle e le conseguenti indignazioni dei prelati; finti i precipizi e finti i ponti, ornamenti trastullevoli d'abissi immaginari; e i grappoli appesi, di notte, ai viligni; e i casdellini cariosti a chiave; e magari, diranno, finti anche i quadrifogli che gl'ingenui scopriranno col batticuore, nei viali segreti dove furono disseminati ad arte, e dove in genere non vanno che i bisognosi di fortuna...

— Signore, basta così. Mi auguro al tratti di maldicente, e resta inteso che il «poeta ispirato» non figurerà nella vostra pellicola di propaganda. Non ho alcuna intenzione di collaborare allo scenario della *season*, e non reputo neppure una fortuna l'avervi incontrato, malgrado la precedente scoperta d'un quadrifoglio, per tutto ciò che mi avete detto. Vi auguro altri posti più rappresentativi, e più compiacenti. Addio.

Qui sono tornato sui miei passi; ma, lo confesso, d'assai contrario umore. Mi pareva di far parte, comparsa inconsapevole e subalterno, di una recita di cui mi erano stati rivelati, ma solo in parte, i misteri, e il cui scenario m'era tuttavia d'attorno, effimero e pericolante: dove le nuvolette erano fatte a pastello, le rose tinte con lo spruzzatore, il sole ravvivato con un giro di chiave. I ponti, i viali stessi per cui passavo, la Tappeiner-Weg, la *Promenade*, erano tanti praticelli da non fidarsi. E tra poco avrebbero acceso la luna, con un lume dietro un foglio di carta oliata; e, calata ormai la sera sul monte, smontato il *pulvertum* romano che vi sta sopra: vuoto di dentro, forse, come il manubrio d'un *clown*. Come l'aria era piena, fra arpeggi e tintinni, delle prime orchestre vespertine, mi pareva di veder ascendere i poveri morti di Merano, tutti vecchissimi, e tutti avviati in Paradiso, le mani in mano, al suono d'un *carillon*. Dolce la sera, e morbida la terra: solo che ad ogni pesta del sentiero solitario mi si veniva scoprendo un quadrifoglio porta-fortuna, ed io duravo gran fatica a respingerli, adesso, col piede, quasi offeso dal loro numero eccessivo e dal calcolato augurio che mi facevano.

MARCO RAMPERTI.

BERTHELOT

Parigi, 24, notte.

Parigi ha iniziata la celebrazione solenne del centenario di Marcellino Berthelot. Non so se questo sia un centenario atto a riscuotere realmente il convinto consenso delle nuove generazioni. Parlando di sè stesso, il padre della sintesi chimica diceva volentieri di essere l'ultimo uomo il cui cervello avrebbe contenuto la totalità delle cognizioni del suo tempo. Bellissimo elogio, a potersene insignire: ma tale da bastare esso solo a dividere irrimediabilmente l'oggetto dal nostro mondo di atomismo culturale e di anarchia filosofica. Berthelot era enciclopedico, e noi non lo siamo più. Berthelot divinizzava la Scienza, e noi agogniamo a mancarle di rispetto. Berthelot credeva nel Progresso, e noi non crediamo nemmeno nella Storia. Con tante differenze, che cosa può ancora avvicinarci a quest'uomo? La gratitudine è già troppo illusoria nei rapporti tra gli individui per non esser chimerica in quelli tra l'individuo e la folla. Restano le differenze. Berthelot ci piace probabilmente in ragione di quello appunto che lo divide da noi: per aver riassunto in sè le qualità e i difetti di un secolo cui siamo inconsolabili di aver cessato di appartenere.

La sua scienza è romantica, come l'Ottocento. Nata fra i palpiti generosi del Quarantotto, aspira a liberare e riformare il mondo, assume senso e figura di sacerdozio. Fin dal primo momento, egli è per l'unità della Natura, per l'abolizione delle barriere fra i regni della materia, per la fraternità degli elementi. Dove i chimici che lo avevano preceduto, il Gerhardt, il Berzelius, non vedevano se non entità separate, egli scopre l'identità. La chimica minerale, che per gli altri formava un emisfero chiuso e infecondo, per lui raggiunge, vivificata, la chimica organica. Prima ancora di possedere un gabinetto e di iniziarvi la serie innumerevoli delle proprie esperienze, egli sa, a priori, e confida a Ernesto Renan in una lettera rimasta celebre, che la sua vita non sarà quella di un pedestre divisore di corpi, di un analista, bensì quella di un creatore, emulo della Natura.

Tutti i romantici sono partiti da una rivelazione. Ma in Germania, caso meraviglioso, Kolbe, che nel 1825 aveva ottenuto per sintesi l'acido acetico, Woehler, che nel 1828 aveva ricreata l'urea, si erano creduti in cospetto di fenomeni eccezionali e, nel paese della generalizzazioni, avevano indietreggiato davanti alle conseguenze logiche della scoperta. Berthelot, francese e razionalista, fu questa volta più mistico dei suoi maestri tedeschi, e intuì subito che la sintesi sarebbe stata la regola, non l'eccezione. Fra il 1854 e il 1867, dalle sue storte e dai suoi lambicchi esce una pioggia di corpi nuovi come da una cornucopia benefica: la benzina, il fenolo, l'alcool etilico, l'acido formico, la naftalina, l'acido ossalico, l'acetilene. Olezzano meno soavi dei doni di Pomona, ma promettono agli uomini una nuova èra. La sua officina diventa un promontorio dentro l'Oceano del possibile, continua la Natura. La varietà delle sue ricerche, affrontanti di pari passo problemi e soluzioni che daranno nascita all'industria dei medicinali e a quella delle materie coloranti, che serviranno alla profumeria e all'arte dei metalli, all'agricoltura e alla guerra, non è frutto di irrequietudine curiosa ma di una meditata ambizione di onnipotenza. Dietro le vetrate polverose del suo laboratorio di Meudon egli può tutto: è Dio. «Il campo in cui la sintesi chimica esercita la sua facoltà creatrice, proclama, è più vasto di quello attualmente realizzato in Natura». Se ricerche più urgenti non lo sollecitassero, si darebbe per certo a quella della pietra filosofale e alla fabbricazione dell'oro. L'alchimia e gli alchimisti, per lo meno, lo interessano a segno da dedicar loro parecchi dei quindici grossi volumi ond'è composta la sua opera di scrittore.

A poco a poco la sua fede nei miracoli della scienza si fa così grande da cavarne addirittura il fondamento di una nuova morale. «Dalla conoscenza approfondita dell'universo e della costituzione fisica e intellettuale dell'uomo, annunzierà nel 1901 rispondendo agli oratori che celebrano il suo cinquantenario scientifico, risulta un nuovo concetto del destino umano, governato dalle nozioni fondamentali della solidarietà universale fra le classi e fra i popoli. A mano a mano che i vincoli che uniscono le nazioni vengono moltiplicati e ristretti dai progressi della scienza e dall'unità delle dottrine e dei precetti che essa deduce dai fatti constatati e che, senza violenza eppur ineluttabilmente, impone a tutte le convinzioni, tali nozioni acquistano una importanza crescente e sempre più irresistibile; esse tendono a diventare le basi puramente umane della morale e della politica dell'avvenire». E' il linguaggio classico dell'Ottocento. Renan, che dal 1845, quando gli dà tre volte la settimana ripetizioni d'algebra in una scuoletta privata della rue des Deux Eglises, ammirato della sua prontezza d'ingegno, non cessa di essergli fraterno amico sino alla morte, non sfuggirà al rovente contagio di questa predicazione laica. Giacchè costui non si accontenta di divinizzare la scienza per proprio uso e consumo, ma della propria religione si fa apostolo infaticabile. Accanto al migliaio e mezzo di memorie in cui mercè un lavoro incessante — dorme a mala pena due o tre ore per notte — viene consegnando di anno in anno i frutti delle proprie scoperte, dalla termochimica alle affinità e all'eterificazione, dagli idrocarburi ai perossidi acidi, dall'ozono agli esplosivi, schiera in linea di battaglia quattro libri che sono come le quattro bibbie del nuovo Verbo: nel 1886 *Scienza e Filosofia*, nel 1897 *Scienza e Morale*, nel 1905 *Scienza e Libero Pensiero*, nel 1901 *Scienza ed Educazione*. I titoli soli ne proclamano il contenuto. Sono altrettante repliche all'assalto di Ferdinando Brunetière contro la «scienza in fallimento». Sentito l'odore del pericolo antintellettualista, lo scienziato puro diventa, d'istinto, filosofo, il filosofo uomo di parte. Massoni e anticlericali lo avranno d'ora innanzi dei loro.

Naturalmente, nella Francia dell'ultimo quarto dell'Ottocento, questa disposizione di spirito, giunta all'immensa autorità scientifica, finisce col far di lui un pontefice del laicismo, un papa radicale. Quando, nel 1895, è nominato ministro degli Esteri, il Ministero di cui suo figlio Filippo sarà un giorno l'eminenza grigia, le sue prime parole sono per ordinare all'usciere, additandogli su un caminetto un busto di Richelieu:

— Fatemi sparire subito quel ritratto di chierico!

Messo a capo della commissione incaricata di erigere a Renan un monumento nella sua città natale, lo vorrà collocato, con grave scandalo della pia Bretagna, davanti alla cattedrale di Tréguier e con le spalle a questa, vera e gratuita provocazione.

Oggi stupiamo di siffatti gesti di intolleranza, da parte di tanto uomo. Ma Berthelot credeva sul serio, più ingenuo in ciò di Renan, che ad ogni accrescimento delle cognizioni umane corrispondesse una elevazione della moralità generale e, contemplando il mondo dall'alto della propria onniscienza, gli sembrava inammissibile che per avere una morale esso potesse invece sentire ancora bisogno del trascendente. Appiè della statua dell'amico, che è venuto a inaugurare, grida: «Speriamo che l'uman genere, affrancato da ogni dogmatismo coatto, farà ormai sua la morale del dovere e della bontà, della giustizia e della solidarietà, morale dell'avvenire separata per sempre da qualunque simbolo e da qualunque soprannaturale». Non occorre dirne di più per intendere perchè il centenario odierno raccolga con labari e insegne, intorno alla tomba di Berthelot sotto la cupola sconsacrata del Pantheon, non soltanto tutti gli scienziati, ma tutti i corifei del Libero Pensiero e del settarismo ottocenteschi.

Quello che risparmia all'illustre incredulo l'ingiuria della nostra diffidenza è che, ad onta dei suoi titoli e delle sue facoltà eccezionali, egli non sfuggì sempre ai tranelli con cui all'assoluto piace talora vendicarsi dell'umano culto del relativo. Recenti studi di topografia parigina hanno rivelato in proposito un esempio ameno. A chi gli chiedesse dei suoi natali, il padre della sintesi chimica soleva rispondere: «Nacqui il 25 ottobre 1827 in piazza di Grève, all'angolo della rue du Mouton, verso il quadrato sinistro della Piazza dell'Hôtel de Ville fronteggiante quest'ultimo. Colà esisteva, al principio del secolo XIX, una vecchia casa, che aveva una storia: ai tempi della Rivoluzione la chiamavano la Casa della Lanterna. Apparteneva al mio nonno materno. Egli non vi fu impiccato nè vi impiccò nessuno, ancorchè la lanterna abbia servito ad altri...». Orbene: Berthelot sbagliava. La Casa della Lanterna non sorgeva all'angolo della rue du Mouton e, per di più, egli non era nato lì, ma, come risulta chiaramente dal suo atto di battesimo, in quella accanto, recante il numero 23. Due errori, su un fatto che lo toccava tanto davvicino: quale gustosa rivincita dell'ignoto sopra la sua baldanzosa fiducia nell'infallibilità del sapere!

Ma il Sacerdote della scienza non mancava, a tempo perso, del senso dell'ironia; e tra le sue formule favorite figurava quella secondo cui «l'esattezza di una notizia sta in ragione inversa della sua precisione». Renan vi avrebbe sottoscritto volentieri. Nel commercio quotidiano, Marcellino Berthelot non aveva infatti nulla del pedante, anche quando più strettamente obbediva alla innata passione di snidare e sgominare l'errore. In famiglia, alla lieta mensa che ogni giorno gli riuniva attorno sei figli e più di un ospite, non si parlava se non di argomenti alti e delicati, ma sempre con la naturalezza disinvolta con cui nelle famiglie ordinarie si discorre della pioggia e del bel tempo. Giovanni Giraudoux ha evocato con sottilissimo garbo in un romanzo recente l'atmosfera di quella casa, a lui nota attraverso le confidenze di Filippo Berthelot, suo superiore gerarchico, valendosi del suggestivo artificio di moltiplicare come in un gioco di specchi la figura dello scienziato in quelle di quattro o cinque zii, ognuno dei quali faceva per conto proprio una delle cose che egli aveva fatte tutte insieme da solo: il chimico, il naturalista, il chirurgo, l'astronomo, il ministro. «Parlavano in nostro cospetto senza restrizioni. Trattavano la vita con la luce, come un cancro. Niente segreti, in quella famiglia. Non appena raggiunta l'età di comprendere, ci trovavamo nel mezzo del più vivido raggio di chiarezza che fosse mai stato proiettato sugli eventi e sugli uomini. Erano come segretari perpetui dell'Accademia delle Scienze che rispondessero coscienziosi e infaticabili ai nostri perchè infantili».

Ritroviamo intera in questo criterio pedagogico la fede del Berthelot nel valore morale del sapere: ma la scienza più astrusa, intorno a lui, si immedesimava tanto con le funzioni normali del vivere, da perderne ogni didattica gravezza. La domenica i figli o i nipoti di Renan, di Claude Bernard, di Gobineau venivano a giocare coi suoi figli, invadendo rumorosi sin il suo gabinetto di studio per improvvisarvi feste da ballo e partite a rimpiattino in mezzo ai tavoli carichi di vetri e di strumenti di precisione, mentre il nume del luogo, col cappello sulla testa e una fascia di lana intorno al collo, proseguiva sereno calcoli e osservazioni quasi nel più silenzioso dei ritiri. Tra i frequentatori della casa figuravano non di rado scienziati stranieri, curiosi in caccia di novità, inventori incompresi, intriganti venuti a malignare da lui, di Cuvier o della Curie per sentire che cosa egli ne avrebbe detto, reietti in cerca di asilo: un Verlaine, un Oscar Wilde, un Lesseps nei loro peggiori momenti, quando a Parigi nessuno avrebbe osato riceverli per paura di compromettersi. Come l'idrogeno e il carbonio gli avevano servito a crear della luce, così tutti quegli elementi disparati davano luogo, entrando nel suo campo magnetico, a sintesi superiori e originali. La sua casa era un polo d'Europa. Il giorno che egli morì, sua moglie, ritta ad occhi asciutti a fianco del letto, pregò i figliuoli di lasciarla sola un momento con la salma. Quando rientrarono in camera, si era uccisa.

Così morì Paolina, moglie di Seneca. Spirava su quella famiglia di saggi un'aura antica e stoica, non più del nostro tempo.

CONCETTO PETTINATO.

Le cerimonie del centenario

Parigi, 24, notte.

Le prime cerimonie del programma di celebrazione del centenario di Marcellin Berthelot si sono svolte oggi alla presenza di un gran numero di scienziati francesi e stranieri, di diplomatici e uomini politici appartenenti a tutte le nazioni.

Alle ore 10 Maxim Radais, decano della Facoltà di farmacia, celebrò nella sede di questa il genio e la potenza di investigazione di Marcelin Berthelot, che dal 1859 al 1876 fu titolare della prima cattedra francese di chimica organica, poi il decano condusse i delegati nell'hall della Facoltà, dove sono riuniti parecchi ricordi di Berthelot. Ivi si può vedere il calorimetro e le bombe calorimetriche che vennero utilizzate dall'illustre chimico per i suoi studi di termochimica, l'uovo elettrico nel quale realizzò la sintesi dell'acetilene, il pentolino di mercurio e i crogiuoli di platino che gli servirono nelle sue molteplici e feconde ricerche, l'apparecchio particolarmente rudimentale che gli permise di dimostrare il fenomeno della fissazione dell'azoto atmosferico nei vegetali senza l'elettricità dell'atmosfera. Infine in una vetrina sono esposte le tesi di laurea per le scienze e quella di farmacista di prima classe di Marcelin Berthelot.

Nel pomeriggio il municipio ha ricevuti gli invitati del comitato Berthelot e i delegati delle varie nazioni. Altri discorsi sono stati pronunziati nella sala delle feste, ai quali è seguito un concerto.

Alle feste, che dureranno vari giorni, l'Italia è rappresentata dall'ambasciatore conte Manzoni, e dal professor Parravano dell'Università di Roma, delegati il primo del Governo italiano, e il secondo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Le nozze principesche

Anna di Francia

I particolari del sontuoso ricevimento a Bellevue

Parigi, 24, notte.

Come già ve ne abbiamo dato notizia, ha avuto luogo al castello di Bellevue, vicino a Versailles, residenza della Regina Amelia di Portogallo, il secondo ricevimento offerto dalla Duchessa di Guisa nell'occasione dell'imminente matrimonio della Principessa Anna di Francia col il Duca delle Puglie, e che ha permesso a tutti i fedeli della Real Casa di sfilare davanti alla coppia principesca, e di conoscere personalmente il giovane sposo, attorno al quale si è acuita la curiosità generale. Il ricevimento venne giudicato dai parigini come uno dei più [illegible] avutisi in questi ultimi tempi.

Migliaia di ospiti

La giovane Principessa di Francia, di statura alta e slanciata, brunissima di capelli e dagli occhi neri e scintillanti, ricca di insuperabile grazia aristocratica era accanto al suo promesso sposo. Il Duca delle Puglie, che era arrivato direttamente da Tripoli, ha destato una vivissima impressione per quel senso di gagliardia che si sprigiona dal suo corpo quasi da atleta. Il suo viso intelligente e illuminato da un costante sorriso, ha ancora le traccie del sole tropicale al quale è stato per lungo tempo esposto. Tutto in lui è fieramente e nobilmente soldatesco, marziale, volitivo.

Circa tremila persone hanno sfilato il primo giorno davanti agli sposi, e ieri l'affluenza dei visitatori al castello non è stata meno imponente. Il colonnello de Tulle, il duca di Lorge, ai quali era affidato il servizio d'onore, hanno avuto un gran d'affare per incolonnare i visitatori secondo il protocollo ed a far circolare la massa imponente di tutti quelli che arrivavano a Bellevue, composta oltre che dal fior fiore della nobiltà, anche delle deputazioni dei diversi Comitati ed Associazioni, e dai rappresentanti di ogni classe sociale.

I fiori dei più umili hanno trovato il loro degno posto fra i mazzi più ricchi, fra le corbeilles più preziose. La Principessa, che vestiva un graziosissimo abito color corallo, ha avuto per tutti un gentile sorriso e una parola cortese. Il Principe ha stretto vigorosamente e cordialmente parecchie migliaia di mani.

La folla non si decideva più a lasciare il castello, ed ha stazionato per ore e ore nel cortile d'ingresso, malgrado la pioggia torrenziale.

La Principessa a Maurras

Al ricevimento della prima giornata è intervenuto il presidente de «La Ligue d'Action française», il quale ha espresso alla Principessa gli auguri di tutti i realisti, e le ha offerto in loro nome un dono e un «libro d'oro» contenente i nomi di tutti i donatori. Il regalo consiste in un braccialetto di platino tempestato di brillanti, al centro del quale, pure in brillanti ed in rilievo, è disegnato l'emblema della Lega.

La Principessa, che aveva avuto sentore attraverso i giornali della sottoscrizione che si era iniziata per offrirle un tale dono, ha scritto al signor Carlo Maurras la lettera seguente:

«Caro signor Maurras, Voi non potete credere come io sia stata commossa nel leggere l'annuncio di una sottoscrizione per offrirmi, nell'occasione del mio futuro matrimonio, un ricordo ed un «libro d'oro» contenente i nomi dei sottoscrittori.

«Nulla sarà più prezioso per me che il «libro d'oro», che mi ricorderà per sempre i nomi di quelli che sono fedeli alla mia famiglia e dei migliori sudditi del mio paese. Nessun ricordo potrebbe essere più dolce per il mio cuore. Lo riceverò con grande gioia e profonda riconoscenza, e, poichè nulla mi ricorderà meglio nè con più dolcezza la Francia, vi chiedo di tenere per la propaganda della grande causa l'ammontare della sottoscrizione del «libro d'oro».

«Ringrazio con tutto il cuore tutti quelli che pensano a me e che mi esprimono i loro voti al momento della mia partenza per l'Italia e, con tutta la mia gratitudine vi esprimo, caro signor Maurras, i miei affettuosi sentimenti. — *Anna di Francia*».

Questa risposta è stata accolta nei circoli «realisti» con esplosioni di entusiasmo, e le due giornate di ricevimento hanno lasciata una profonda impressione.

Poliglotta

Il Principe e la Principessa hanno raccolto una larga messe di entusiastiche simpatie. Nell'aristocrazia francese non si cessa di tessere le lodi della Principessa Anna, la quale, come si sa, aggiunge alle doti fisiche della sua bellezza regale, chiarissime virtù intellettuali. Essa parla correntemente il francese, l'italiano, lo spagnuolo, l'inglese ed il tedesco. L'italiano lo ha appreso nei frequenti soggiorni fatti presso la zia a Capodimonte.

Abbiamo già diffusamente detto quali saranno le modalità del viaggio che gli sposi compieranno nel treno reale messo a loro disposizione dal Governo italiano. In esso prenderà posto anche tutto il seguito del Pretendente: la contessa Xavier de Villeneuve Bargemont, il conte e la contessa Lagaie di Bertiault, il duca de Lorge, il colonnello de Tulle e il comand. Du Pors.

Il matrimonio avverrà il 5 novembre e vi sono presenzieranno molti Sovrani d'Europa.

L'on. Fedele visita la Reggia di Capodimonte

Napoli, 24, notte.

Col treno delle ore 16,30, dopo essersi trattenuto circa due giorni nella nostra città, è partito alla volta della capitale il ministro della P. I., Fedele. Nel pomeriggio di sabato, il ministro fu ricevuto in particolare udienza dalla Duchessa d'Aosta alla Reggia di Capodimonte, e, in compagnia dell'augusta signora, visitò i lavori di addobbo in corso di esecuzione, sia a Palazzo Reale, sia nella Basilica di San Francesco da Paola; quest'ultima sarà artisticamente illuminata e dell'interno e all'esterno, per le nozze del Duca delle Puglie. Sul frontone, è stato già sistemato lo stemma sabaudo, costituito da lampade elettriche multicolori. Alla Reggia la sistemazione degli alloggi reali e dei grandi saloni può dirsi compiuta. L'on. Fedele, ha avuto anche un colloquio con l'alto commissario, che ha reso edotto il ministro delle modalità attraverso le quali si svolgerà la fausta cerimonia.

Il Re di Spagna contuso per una caduta da cavallo

Barcellona, 24, sera.

Il *Noticiero del Lunes* annunzia che sabato scorso, durante una partita di polo, il Re ha fatto una caduta da cavallo ed ha riportato una leggera lussazione ad un piede. Ciò però non gli ha impedito di assistere la sera ad una rappresentazione teatrale. Ieri domenica il Sovrano doveva presiedere all'inaugurazione dell'ufficio postale di Hospitalet, ma sofferente un poco per la caduta del giorno prima, non potè [illegible] e solo la Regina e le Infanti assistettero alla cerimonia.

La Squadra Italiana a Napoli

Napoli, 24 sera.

Stamane, alle ore 7, è entrata in porto la Squadra italiana composta dalle navi *Dante*, *Doria* e *Ancona*, e da 13 unità leggere. Sull'*Ancona* è imbarcato l'ammiraglio Bonaldi, comandante della 2a Divisione della squadra.

I PROCESSI

14 sovversivi romagnoli al Tribunale Speciale

Roma, 24, notte.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Freri, è incominciato stamane il processo a carico di: Giovanni Dragoni, Luigi Villa, Mario Tamburini, Francesco Gagliardi, Emilio Ricci, Paolo Cantarini, Domenico Guerra, Vincenzo Baroncini, Alfeo Ceccoli, Antonio Gagliardi, Domenico ed Ottorino Zattoni, Angelo Capuzzi, Mario Ferretti, tutti residenti a Lugo di Romagna. Essi sono imputati specificatamente di avere a Voltana (Ravenna) inscenato una pubblica manifestazione sovversiva, prendendo occasione dall'accompagnamento funebre di un comunista, facendo con ciò propaganda del programma e dei metodi del disciolto Partito comunista.

Il Dragoni ed il Villa debbono altresì rispondere del reato di cospirazione contro i poteri dello Stato, ed il Ricci di offese al Primo Ministro.

Una dimostrazione ad un funerale

Il fatto si svolse il 2 marzo 1927. Il giorno precedente era morto di tubercolosi il comunista Alfredo Tamburini, ed i suoi compagni del luogo presero occasione per astenersi dal lavoro e partecipare al corteo funebre con garofani rossi all'occhiello. Un fiore rosso fu posto altresì all'occhiello della giacca del morto. Nel corteo figuravano poi corone e mazzi di garofani rossi con la scritta: «I tuoi compagni». I carabinieri non tardarono ad accorgersi che il funerale aveva assunto chiaramente l'aspetto di una adunata di forze sovversive; ma per evitare gravi disordini, dato il risentimento dell'elemento fascista locale, non credettero opportuno di intervenire durante il corteo funebre. Al ritorno dal cimitero dei partecipanti ai funerali, vi fu qualche tafferuglio, ma senza gravi conseguenze. Il questore di Ravenna, informato di quanto era accaduto a Voltana, si recò il giorno successivo sul posto e procedette alle prime indagini, operando fermi e perquisizioni. Dalle indagini risultò che ai funerali si era voluto dare il carattere di manifestazione e di provocazione politica, e che a tale scopo vi era stata una evidente intesa tra i comunisti locali. Promotori risultarono Tamburini, Gagliardi, Ricci e Baroncini, che non solo avevano procurato i garofani rossi, ma avevano anche raccolti i fondi per pubblica sottoscrizione per l'organizzazione della manifestazione e per soccorrere la famiglia del morto.

Dalle indagini risultò che capo dei comunisti di Voltana era il Villa, che era incaricato di distribuire le tessere del partito e che, essendo egli normalmente residente a Roma, aveva per suo fiduciario locale il Dragoni. Dall'istruttoria risultò che gli imputati erano tutti di idee comuniste. Pur tuttavia nessuna prova emerse che essi facessero parte di una associazione comunista ricostituita dopo lo scioglimento del partito, ad eccezione del Dragoni e del Villa.

Nei loro interrogatori gli imputati hanno naturalmente negato di avere voluto inscenare una manifestazione sovversiva o comunque avversa al Regime. Ceccoli e Dragoni hanno detto di non avere preso parte ai funerali ed hanno prodotto un alibi al riguardo. Domenico Zattoni ha ammesso di avere raccolta una certa somma, ma unicamente per soccorrere la famiglia del morto, mentre Ottorino Zattoni, professatosi anarchico individualista, ha dichiarato che la corona da lui recata dietro il feretro non era di garofani rossi ma di metallo. L'imputato ha detto che la salma era portata a braccia, come è usanza del paese. La stessa cosa hanno detto più o meno gli altri imputati. Soltanto il Villa ha ammesso di essere comunista, e di essere stato in rapporti coi dirigenti del movimento comunista anche dopo lo scioglimento del partito.

Soprattutto gli imputati hanno negato concordi di avere messo per l'occasione del funerale il garofano rosso all'occhiello, e quanto ai fiori hanno detto che se ve n'erano dei rossi, non mancavano quelli di altro colore.

I fiori rossi sulla bara

Nel pomeriggio è incominciata la sfilata dei testi, oltre una ventina. Particolareggiata è stata la deposizione del vice-questore di Ravenna, comm. Ettore Rezzanico, il quale ha detto che l'episodio del funerale non può essere considerato a sè, perchè esso fu un indice del particolare stato d'animo dei vecchi sovversivi locali.

Presidente: — Le corone [illegible] lei le ha viste?

Teste: — No: la mattina seguente, quando io giunsi sul posto, le corone erano state fatte sparire. Erano rimasti solo i nastri con la scritta: «I tuoi compagni».

Il teste ha confermato che gli operai comunisti avevano nella mattina del funerale abbandonato il lavoro senza che vi ne fosse alcuna giustificazione, all'infuori di quella di voler inscenare una clamorosa manifestazione politica.

Il commissario Miri, che arrestò sul posto gli imputati, ha riferito sulle circostanze emerse a carico di ciascuno, confermando anch'egli che la manifestazione ebbe pretto carattere sovversivo. Il brigadiere comandante la Stazione di Voltana vide coi suoi occhi le corone di fiori rossi portate dai compagni di fede dell'estinto. Nel mezzo vi era qualche fiore bianco, ma completamente sommerso nel rosso acceso dei garofani.

La principale deposizione d'accusa è stata quella del segretario del Fascio, Agide Gennari. Egli ha narrato che i fascisti, avuto sentore della manifestazione sovversiva, seguirono il corteo e furono subito sorpresi dal fatto che la bara, anzichè a spalla, era portata a mano, contrariamente alle consuetudini del luogo. Inoltre notarono una larga distribuzione di garofani rossi. Un altro fatto sorprendente fu anche l'apertura del feretro fatta nel Camposanto, per permettere ai compagni di fede di dare l'ultimo saluto al comunista estinto. Fu constatato allora che all'occhiello della giacca del morto e tra le sue mani erano stati messi dei garofani rossi. Era stato anche incaricato un operaio comunista di tessere le lodi dell'estinto, ma l'oratore all'ultimo momento si eclissò.

Le stesse circostanze sono state riferite anche dal capo manipolo Antonio Giardini. Sono stati poi intesi numerosi altri testimoni citati per accertare alcune circostanze di minore rilievo attinenti alla manifestazione sovversiva, e alle 19,30 l'udienza è stata rinviata a domani. La sentenza si avrà domani sera.

Un furto domestico e le conseguenze singolari

(Corte d'Appello di Torino)

La questione portata all'esame della Corte, in seguito al appello del P. M., può dirsi nuova nella giurisprudenza. Rifletteva il caso di un giovane venticinquenne, Giacomo Conte, abitante in corso Regina Margherita 234, il quale era stato processato nel settembre dello scorso anno per simulazione di reato.

I fatti che determinarono il sorgere di questa accusa sono una successione di piccoli colpi di scena. Ai primi del settembre 1926, il padre del Conte — un vecchio agricoltore di Coriazzone, stabilitosi a Torino — incassava 13 mila lire, residuo delle somme dovutegli per la cessione delle sue terre. Il problema di mettere al sicuro la somma fu risolto dal vecchio con quei criteri pavidi e semplicioni che sono ancora diffusi nelle campagne. Invece di fare il deposito presso una banca, egli andò nel proprio alloggio alla ricerca di un nascondiglio, e finì per collocare il pacco di biglietti da mille sotto una mattonella del pavimento, nella sua camera da letto. Confidò la cosa al figliuolo, per ogni evenienza, osservando che dopo quella trovata si poteva certamente dormire tra due guanciali. Anche se i ladri si fossero introdotti nell'alloggio, non sarebbero riusciti a scoprire il tesoro celato.

Senonchè i sonni del vecchio furono solo per pochi giorni tranquilli. Una domenica sera, dopo avere accolto in casa una comitiva di conoscenti che avevano giocato con lui qualche partita alle carte, rientrando nella sua camera da letto, rimase come esterrefatto. Tutto era stato messo sossopra: i mobili aperti, i cassetti tolti dal loro posto, gli abiti, la biancheria sparsi un po' per tutta la camera. Evidentemente i ladri avevano fatto una incursione. Ma, dopo aver messo tutto a soqquadro, avevano risparmiato ogni cosa... accontentandosi del gruzzolo nascosto sotto la mattonella. Il vecchio stava ancora osservando, tra la più dolorosa sorpresa, il nascondiglio violato, quando arrivò a casa il figlio.

— Bisogna subito denunciare il furto — osservò il giovane. E senz'altro si diresse alla stazione dei carabinieri del rione. Poco dopo i militi giungevano sul luogo e interrogavano il derubato. Ma nè questi, nè il figlio diedero informazioni atte a indirizzare o facilitare le indagini. Il giorno dopo però, il figlio del Conte veniva richiamato in sezione: il suo contegno era parso sospetto, e la versione da lui prospettata, del furto per opera di ignoti, alquanto inverosimile. I militi non si erano ingannati: preso alle strette, il giovane finì per confessare: il ladro delle 13 mila lire era lui. Preoccupato per certi debiti che aveva verso i suoi fornitori (egli esercisce una macelleria), aveva ideato di saldarli a... spese del padre. Aveva perciò inscenato l'incursione ladresca, ed involato i 13 biglietti da mille, sette dei quali gli avevano servito per definire le diverse pendenze che costituivano per lui motivo di cruccio.

Il giovanotto, dopo questa confessione, fu tratto in arresto e mandato in Tribunale, incolpato di simulazione di reato. Per il furto in danno del genitore non si poteva infatti procedere contro di lui. E il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, avv. Barosio, il quale sosteneva che l'ipotesi delittuosa rubricata nel capo di imputazione, non trovava riscontro nella essenza del fatto commesso dall'imputato, assolse per inesistenza di reato. Senonchè contro questa sentenza interpose appello il P. M., sostenendo che si era verificata un'errata applicazione della legge, e che il Conte non doveva andare esente da pena.

Il reato di simulazione presuppone che l'imputato denunci un reato non avvenuto. Nel caso del Conte invece, il reato denunciato è avvenuto, ed è stato commesso dall'imputato, il quale però lo ha attribuito ad ignoti. Egli quindi non ha inventato il reato, ma ne ha soltanto dissimulato l'autore. Cionondimeno il P. G. comm. Moretti, svolgendo i motivi d'appello dinanzi alla Corte, ha chiesto la condanna del Conte. La tesi dell'accusa è stata ancora contrastata efficacemente, con argomentazioni di diritto, dall'avv. Barosio. E la Corte, presieduta dal conte Messea, ha confermato la sentenza del Tribunale che assolve Giacomo Conte perchè il fatto non costituisce reato. Il giovane ha lasciato l'aula raggiante di felicità. Le pericolose sciocchezze compiute non hanno avuto conseguenze di sorta per lui: commettendo due fatti contrari alla legge e tali da rappresentare due ipotesi delittuose, non è incorso, per ragioni singolari, in alcuna sanzione. Per avere effettivamente consumato il furto da lui denunciato, ha potuto evitare di essere condannato per il reato che determinò il suo processo: se non avesse rubato, sarebbe incorso in una condanna, certo non lieve. Il che agli occhi di qualcuno può sembrare quasi paradossale, assurdo.

La cassiera ed il cameriere

(Tribunale Penale di Torino)

La genesi della baruffa scoppiata una sera in un Caffè di Porta Nuova, tra la cassiera del locale ed uno dei camerieri che vi sono addetti, potrebbe dare lo spunto a molte considerazioni. Le conseguenze, il bilancio sono stati tratti ieri dal Tribunale, alla cui presenza i due protagonisti del fatto sono comparsi dopo un reciproco scambio di querele.

Entrambi dimostrarono in quella sera molto dinamismo: ma la sorte peggiore, come è tradizione, toccò anche quella volta alla rappresentante del sesso debole. La signorina Francesca Marenco, di 34 anni, abitante in via Nizza 31. Così: la sera del 7 febbraio essa sedeva alla cassa ed attendeva a riscuotere dai camerieri l'importo delle consumazioni che andavano servendo alla clientela. I pagamenti da parte dei camerieri avvengono, come si sa, durante il servizio, per mezzo di contromarche: ultimato il servizio versano poi alla cassa il denaro in contanti. Orbene tra la Marenco ed il cameriere Carlo Mignone, di 48 anni, abitante in via Sacchi, 16, sorse quella sera una contestazione a proposito della consegna di una contromarca. La signorina riteneva di non avere avuto quanto le era dovuto, ed il Mignone sosteneva che i conti erano invece regolarissimi.

Alla fine il cameriere s'allontanò borbottando. Ma nelle parole pronunciate da costui a bassa voce, la signorina intese degli apprezzamenti ingiuriosi sul suo conto. Motivo per cui, scesa rapidamente dalla sua specie di trono si avventò contro il Mignone colpendolo con due schiaffi. Il cameriere, liberatosi del vassoio che stava portando, reagì prontamente, abbondantemente: tempestò di schiaffi e di pugni la povera signorina, così da recarle, alla regione dell'occhio, una ferita lacero-contusa che fu cagione di 15 giorni di malattia e, forse anche, di sfregio permanente al viso. La baruffa fu troncata dall'intervento del direttore e degli altri camerieri, ma proseguì ancora, almeno per parte della signorina, con altri sistemi, con altre armi.

Col personale addetto al Caffè, essa andò sviluppando infatti una campagna violentemente ostile contro il cameriere che l'aveva picchiata, attribuendogli fatti ed azioni che lo esponevano alla disistima. Derivarono da tutto questo due querele: una per lesioni ed ingiurie della signorina contro il Mignone, ed una di questi, per lesioni, diffamazione ed ingiurie contro di lei. L'epilogo della baruffa si è avuto ieri: il cameriere Mignone, assistito dall'avv. Talucchi, e la cassiera Marenco, patrocinata dall'avv. Maccari, che si era anche costituita Parte Civile, esposero i fatti nelle rispettive versioni, ed una teoria di camerieri, distolti per una mattinata dalle loro occupazioni, sfilarono per riferire gli echi di quelle vicende.

Ma se per l'episodio principale, le lesioni, i testimoni poterono recare un contributo apprezzabile all'accertamento della verità (e la verità per quanto riguarda questo nucleo della vicenda era assai manifesta) non seppero invece riferire alcunchè sulle altre più sordide manifestazioni da cui erano scaturite le due querele: le parole ingiuriose biascicate dal cameriere, e la campagna diffamatrice svolta dalla signorina. Il Tribunale assolse prima i due imputati dalle imputazioni di ingiuria e di diffamazione e per lesioni condannò il Mignone a 25 giorni di reclusione; la Marenco a 60 lire di pena pecuniaria. Entrambi col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Siracusa; canc.: cav. Luotto.

Assoluzione di un... iconoclasta in omaggio alla morale

Imperia, 24, notte.

In Pretura si è svolto l'interessante processo contro l'avv. Marsucco, presidente del Comitato nazionale antiblasfemo e fervente propagandista cattolico, il quale, durante le recenti feste francescane svoltesi in Liguria lacerò manifesti cinematografici ritenuti oltraggiosi al buon costume. Il fatto ebbe una larghissima eco sulla stampa italiana e l'*Osservatore Romano* se ne occupò ampiamente, sostenendo la questione di principio secondo cui l'avv. Marsucco agì legittimamente nell'interesse pubblico del buon costume. L'avvocato Marsucco, rilevando che nel cinema Dante, ad Oneglia, si doveva proiettare il film dal titolo: *Le vie del peccato*, che non era certo un'omelia quaresimale a base di esempi, ma la visione dei mezzi del peccare in un soggetto muliebre, svolgente le sue scene nella bisca di Montecarlo, aveva pregato il Commissario di P. S. di sospendere la proiezione e far togliere il manifesto murale, di enormi proporzioni, raffigurante una ragazza in costume assai succinto seduta sulla roulette; dovendo in quel giorno passare in via Asclepia Gandolfo, ove il manifesto era affisso, mons. Vescovo con le reliquie francescane. Sembra che l'avvocato Marsucco non abbia ottenuta soddisfazione sufficiente tanto che si diede a lacerare il manifesto affisso in vari luoghi della città, per cui fu deferito all'Autorità giudiziaria.

L'interessantissimo dibattito si svolse con il patrocinio del sen. avv. Domenico Nuvoloni e del valente avv. Settimio Bruna i quali lumeggiarono l'atto dell'avv. Marsucco dal punto di vista delle direttive perseguite dallo stesso Duce nell'interesse del buon costume, rilevando che anche per l'art. 446 del C. P. il fatto non costituiva reato, essendo trascorso il termine prescritto dalla legge e che l'avv. Marsucco ed i cattolici avevano ragione di ritenere grave provocazione l'esposizione del manifesto in luogo e giorno di manifestazioni religiose con l'intervento del Vescovo e processione recante le sacre reliquie di Santo Francesco.

Molti testi approvarono l'operato dell'imputato rilevando la lotta che egli conduce contro il mal costume.

Dopo le arringhe ed una lieve richiesta di ammenda fatta dal P. M. avv. Mario Semeria, il Giudice avv. Rebuttati assolse l'avv. Marsucco ritenendo che il fatto da lui commesso non costituisce reato. Il processo ebbe momenti assai briosi ed un pubblico affollatissimo, fra cui molte rappresentanti del gentil sesso.

La scarcerazione di un amministratore della F. A. C.

Casale Monf., 24, notte.

La sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino in seguito a ricorso dell'avv. Bardanzellu quale patrono del conte Gianfranco Callori di Vignale, contro la deliberazione del giudice istruttore di Casale, che negava al Callori la libertà provvisoria, quale amministratore della Federazione agraria Casalese, ha accolto il ricorso stesso, ordinando la scarcerazione provvisoria, avvenuta oggi stesso. Rimangono tuttora detenuti in queste carceri il direttore amministrativo avv. Pietro Torchio, e gli amministratori avv. Giovanni Brusasca, don Caroglio e don Bertana.

Gli amori tragici
Commerciante di Asti suicida dopo aver ucciso l'amante nel letto

Asti, 24, notte.

Si è divulgata stasera la notizia del suicidio di due amanti avvenuto in corso Regina Margherita. La tragica scoperta è stata fatta verso l'una del pomeriggio in un alloggetto affittato solo alcune settimane fa. Un noto commerciante di Asti, mediatore e negoziante di uve e di vini, certo Felice Cagliero fu Giovanni di anni 44, residente in via Brofferio 31, sposato con figli, aveva allacciato già da qualche tempo, senza che della cosa fosse mai trapelato nulla, una certa Giuseppina Risso, di Antonio, di anni 30, essa pure di Asti, dimorante però a Trieste e solo da qualche tempo ritornata nella nostra città. Sin da ieri sera i famigliari del Cagliero erano in grave apprensione per la sua assenza da casa. Furono anzi le loro attive ricerche che portarono alla conoscenza del nuovo appartamento che l'uomo si era allestito, per sè e per la sua amante, in corso Regina Margherita.

La porta dell'appartamento fu però trovata sbarrata e il brigadiere di P. S. Curletti, dovette abbatterla per penetrare nell'interno. Giunti che furono nella camera da letto i famigliari del Cagliero si trovarono dinanzi ad una terrificante visione. Coricati sul letto, l'uno accanto all'altro, i due amanti erano già cadaveri. La donna appariva composta nella morte con le braccia conserte al seno. Accanto all'uomo, sul letto, fu trovata la rivoltella. Le coltri erano largamente chiazzate di sangue. Con tutta probabilità fu l'uomo che uccise la donna prima di darsi la morte.

Nessun scritto indicante i motivi che indussero i due amanti alla gravissima decisione è stato per ora trovato. Il romanzo d'amore è chiuso cioè in una tenebra di mistero. Il giudice istruttore, cav. Olivetti, col maresciallo dei carabinieri Zandrino, il cancelliere Zucca e il dottor Fazio si recarono immediatamente sul luogo per le constatazioni del caso.

La tragedia ha suscitato in città una profonda impressione.

L'emozione che uccide
Svegliata di soprassalto da una invocazione di aiuto, muore mentre si affaccia al balcone

Biella, 24, notte.

Una modesta casetta di Sagliano Micca è stata ieri teatro di una pietosa vicenda. L'unica inquilina del piccolo stabile, l'operaia Caterina Tornaghi, mentre stava per mettersi a letto udiva pervenire dal giardino dei passi sospetti. Affacciatasi alla finestra, l'operaia scorse un'ombra che scavalcata la rete metallica che cinge il giardino, si dileguava nella notte. Impaurita da quell'apparizione la Tornaghi si mise a gridare disperatamente, invocando aiuto. Le grida misero a rumore l'intero abitato tanto che da una casa vicina, la sessantatreenne Carolina Ceppo, che già era a letto, si alzava e si affacciava alla finestra. L'emozione doveva però riuscire fatale alla vecchietta. Da altri contadini svegliati dalle grida della Tornaghi, la Ceppo fu vista infatti barcollare ed abbattersi sul pavimento.

L'ignoto ladro fu lasciato per un momento in pace, ed i volonterosi accorsero per prestare aiuto alla Ceppo, che però era già cadavere. Telefonicamente avvertiti i carabinieri di Andorno si portarono immediatamente sul luogo e non dovettero faticar molto per scorgere, lungo e disteso su un pollaio che sorge di fronte alla casa della Ceppo, certo Lorenzo Cangelosi di Francesco, d'anni 26, da Monreale (Sicilia), muratore a Sagliano Micca. Il Cangelosi fingeva d'essere immerso in un profondo sonno. Perquisito, fu trovato armato d'un coltellaccio da cucina. Chiestogli perchè si trovasse in tali paraggi e non si fosse svegliato al trambusto, il Cangelosi assicurò che cercava un suo gatto, misteriosamente scomparso dalla sua abitazione. Il coltello era per difendersi dai rapitori. Il siciliano venne però tratto in arresto e denunciato per tentato furto e porto abusivo di coltello. La pietosa fine della Ceppo ha destato profonda impressione in paese.

Tragedia passionale in Monferrato

Casale Monferrato, 24, notte.

E' stata stamane trasportata morente a questo ospedale la ventiquattrenne Anna Maria Bollo, di Cerrina Monferrato: presentava la frattura del cranio ed una vasta ferita al collo. Sottoposta ad interrogatorio, la giovane, rispondendo con estrema difficoltà date le gravissime condizioni in cui versa, affermò che ieri sera giunse inaspettato da Torino a Cerrina il negoziante torinese di tessuti Bruzzone Edoardo, col quale da tempo ebbe ad amoreggiare e che rimase lì. Verso le 8 incontrando la giovane a passeggio con una sorella ed alcuni giovanotti del paese. Rinnovatale nuovamente domanda di matrimonio, il Bruzzone afferrava un falcetto trovato a caso nell'abitazione della Bollo e la feriva ripetutamente al capo dandosi poscia alla fuga. Egli è tuttora latitante.

Incendio nella fabbrica Banfi a Milano

Milano, 24, sera.

Nello stabilimento del comm. Edoardo Banfi, produttore di saponi e profumi in via Calatafimi, nel pomeriggio di ieri scoppiava un incendio che aveva inizio in un locale dove è situata una piccola caldaia a nafta. Le fiamme si sono diffuse con rapidità, e in breve nuvole dense di fumo hanno invaso il cortile e investito una casa adiacente, provocando un grande scompiglio fra gli inquilini. Il pericolo maggiore era però costituito dalla vicinanza in altro locale di un'altra caldaia a nafta ben più vasta e che se fosse stata raggiunta dalle fiamme, avrebbe potuto, scoppiando, mandare in aria l'intero stabilimento. Per buona sorte i pompieri accorsi con tre autopompe, hanno lottato con tanta rapidità e tanto vigore contro le fiamme che in breve l'incendio è stato isolato, e poco dopo domato del tutto. Così i danni sono relativi, ma avrebbero potuto essere rilevantissimi.

L'uccisore dell'amante arrestato a Como

Milano, 24, sera.

Ricorderete che ieri l'altro a Bovisio Mombello, dopo un breve violentissimo alterco, l'operaio ventiduenne Gaetano Marelli uccideva la propria fidanzata Stella Del Pero, recidendole la carotide con un colpo di rasoio. Compiuto l'efferato delitto, il giovanotto si era dato alla latitanza ed aveva preso la via di Como. E a Como infatti è stato arrestato, ma per pura combinazione. Sabato sera egli era stato fermato in una osteria appunto perchè sconosciuto e in atteggiamento sospetto. Condotto in Questura, fu trovato senza documenti giustificativi e naturalmente trattenuto. Nessuno però, per quanto il Marelli fosse ricercatissimo a mezzo di circolari telegrafiche, riconobbe in lui l'assassino di Bovisio. E' stata la Polizia di Milano, alla quale erano state chieste informazioni sul conto del giovanotto, a notificare alla Questura comasca i dati precisi sul conto del giovanotto arrestato. Così il Marelli è stato passato alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sottoposto ad un primo interrogatorio, ha tentato di giustificare il delitto dicendosi ossessionato dalla passione.

Congresso Provinciale fascista a Novara

Novara, 24 sera.

Ieri mattina nell'aula dell'Università Fascista, nel palazzo della Federazione, ha avuto luogo il Congresso Provinciale di tutti i segretari politici dipendenti e rappresentanti le numerose Sezioni.

Intervennero al Congresso, col Segretario provinciale del P. N. F. barone Carlo Emanuele Basile, il vice segretario rag. Calori, il Vice-Prefetto Sechi, il Podestà gen. Oddone-Mazza, l'on. Aldo Rossini, Presidente delle Opere Pie, il Console della Milizia cav. uff. Rizzoli, il generale Gusberti col colonnello Ovazza; il gr. uff. dott. Marchisio, il prof. dott. Marengo, Presidente dei Volontari, il prof. Giuseppe Lampugnani del Nastro Azzurro, l'avv. Forzani Borroni, presidente dei Mutilati e Presidente della Commissione Reale, il Console Scodolara, il comm. ing. Erba della Federazione ed i segretari politici del Novarese, Verbano, Cusio ed Ossola, il ten. colonnello Ulivi per la Federazione dei Sindacati nonchè vari Comandanti della Milizia ed i Presidenti delle diverse altre istituzioni. Il Segretario Federale barone Carlo Emanuele Basile ha fatto una chiara e precisa relazione della sua attività durante l'annata fascista.

Nell'Associazione Combattenti di Pinerolo

Pinerolo, 24, notte.

Ieri i soci dell'Associazione Nazionale Combattenti hanno tenuto l'annuale assemblea alla quale è intervenuto il Delegato della Federazione Barlatti. Oltre alla approvazione del bilancio ed alla trattazione di vari argomenti di interesse generale, i soci confermarono alla carica presidenziale il rag. Adolfo Pigella ed a quella vice-presidenziale il dottor Silvano Gonthiero, manifestando quindi la loro cordiale adesione e collaborazione ai principi politici ed economici del Governo fascista ed inviando un entusiastico saluto al Duce.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un mattone caduto accidentalmente dall'alto, ha colpito al capo l'imbianchino Enrico Ferraris di anni 40 producendogli una vasta ferita lacero-contusa.

Per violenza privata avendo tolto dalla tasca dell'agricoltore Lorenzo Panelli 10 lire sono state arrestate Barbara Cordara di anni 31 e Emma Poggio di anni 21.

Un corso pratico di elettricità per operai è stato istituito presso la locale Scuola serale di arti e mestieri.

Per furto di biscotti e denaro compiuto nella tabaccheria di Luigi Vignali venne condannato ad otto mesi e 5 giorni di reclusione il manovale ferroviario Erasmo Caccia.

DA BIELLA

Attraverso il soffitto del solaio ignoti sono penetrati nell'alloggio di Macino Secondino Clerico, ed hanno fatto un ricco bottino di valori e biancheria.

Travolto da un masso di granito lo scalpellino Guido Caccia, di 30 anni, da Quittengo ha riportato la frattura complicata della gamba sinistra e contusioni varie. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA FERRARA

Un incendio da causa ignota ha distrutto completamente la stalla ed il fienile di certo Filippo Ghedini. I danni ascendono a 36 mila lire.

Precipitando dal fienile il colono sessantacinquenne Giovanni Gabrielli, di Cabaro, ha battuto il capo a terra; riportò la frattura del cranio. Poco dopo cessava di vivere.

Un grande incendio si sviluppava in un magazzino di canapa, di proprietà del sig. Ferruccio Danti, arrecando un danno di circa 40.000 lire. Si ritiene l'incendio doloso.

DA IMPERIA

L'inaugurazione del monumento ai caduti di Oneglia, opera insigne dello scultore torinese Leonardo Bistolfi, avrà luogo il 6 novembre p. v. con l'intervento di S. E. Bolzon che sarà l'oratore ufficiale della cerimonia. La consegna del monumento al podestà di Imperia col. cav. uff. Sloppani, sarà fatta dal presidente del Comitato esecutivo cav. uff. Acquarone.

Il manovale Vignale Ettore fu Natale recandosi al lavoro in motocicletta venne investito da un cavallo presso il dosso di Capo Berta e ferito gravemente.

Sui mercati dei fiori di Ventimiglia e Vallecrosia viene da alcuni giorni apprezzatissimo e conteso dai commercianti il garofano bianco doppio «Romano Mussolini». E' un fiore di qualità magnifica di 10 centimetri di diametro, coltivato in piena aria dal floricoltore Antonio Erbetta da Piani di Borghetto San Nicolò, il quale ha fatto omaggio a Romano Mussolini di un cesto del fiore a lui dedicato.

Il curatore definitivo del fallimento della Banca G. Garibaldi e suoi gerenti accomandatari comm. dott. rag. Angelo Cortilnolo con due verbali ha ammesso in via chirografaria domande di credito per un totale di 48.161.079,72.

DA TORTONA

Sigilletti di banca e vari oggetti d'oro per un valore di circa 6000 lire sono stati rubati mediante scasso dall'abitazione di certa Emilia Pulceri di Castellaggio.

In città ed in tutta la diocesi hanno avuto luogo grandiose feste «Pro missioni all'estero». Vennero raccolti fondi considerevoli. A Gerliasco, inaugurandosi, presente il podestà ed un pubblico foltissimo, due bandiere, ha parlato, tra i generali consensi, il pubblicista cav. don Alberto Garavanta, cappellano della Milizia e dei Balilla.

DA ADRIA

Investito da un camion cadeva in un fossato di via Peschiera ad Adria il ciclista settantenne Paolo Ferro della frazione di Ciresa, riportando una grave ferita.

Per tentata violenza in danno della diciottenne Amalia Finotti di Villaregia di Cortarina (Adria) fu tratto in arresto il ventiquattrenne Giovanni Martinello.

Tipografia del giornale LA STA[illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (48)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Il silenzio era profondo.

La fanciulla si mise a sedere sul letto. Si sentiva la testa confusa. Ed un leggero capogiro la colse quando mise i piedi sul tappeto.

Si passò una mano sulla fronte.

— Mio Dio — mormorò — io sogno!... Dove sono!... Che cosa significa tutto ciò?...

Corse rapidamente alla porta e girò la maniglia.

La porta era chiusa dal di fuori.

Susanna rimase immobile, pietrificata, dinanzi a quella porta che le vietava il passaggio.

— Vediamo! — pensò. — Che cosa può essere avvenuto? Ieri il signor Chambreuil mi pregò di recarmi al Ministero delle Colonie, per portarvi delle carte... Era tardi... Egli disse:

— Ora telefono al portiere, perchè chiami un taxi.

Ed infatti telefonò.

In attesa che il portiere avvertisse che la vettura era pronta egli volle che io bevessi un bicchierino di porto. Ricordo che aveva uno strano sapore... ma non osai rivelarlo...

Dopo qualche minuto il campanello del telefono squillò. Egli corse all'apparecchio e poi mi disse:

«La vettura è pronta».

Discesi. Un taxi era fermo infatti, dinanzi al portone. Lo chauffeur, vedendomi apparire sulla soglia, si affrettò ad aprire la portiera.

Salii nella vettura... e poi... non ricordo più nulla...

Susanna s'interruppe, si prese la testa fra le mani e mormorò:

— In qual odioso tranello sono caduta?

Poi risollevò la testa.

L'espressione del suo viso era ferma e decisa.

— Sia! — disse. — Saprò difendermi! E se si attenta al mio onore... quella finestra...

A quel pensiero funesto, un brivido la scosse. Si lasciò cadere su di un divano e le lagrime le spuntarono dagli occhi.

— Oh, mio povero Claudio! In quale triste angoscia devi trovarti! — mormorò con voce dolente.

Poi soggiunse:

— Quello che non riesco a capire è il motivo del rapimento di cui sono vittima... Il motivo?... Ahimè! non può essere... che quello al quale pensavo poco fa!... Ma quale bandito ha potuto compiere una simile violenza?

Ah!... Ora comprendo!... E' lui...! Il bicchiere di porto conteneva certamente un narcotico!... Lo «chauffeur» era certamente un complice!... Quale infamia, il mio spirito ottenebrato comincia ora a distinguere nettamente la verità! Perchè non ho diffidato fin dai primi giorni? Pure, tutto avrebbe dovuto farmi sospettare: l'incidente delle violette..., il braccialetto..., il mio stipendio sproporzionato all'importanza del mio lavoro... Sì, sì... è lui!... E' Chambreuil...

— Eccolo — rispose una voce.

E Roberto Chambreuil apparve su la soglia della porta.

Susanna corse verso la finestra e vi rimase immobile, volgendo le spalle al davanzale.

Roberto rinchiuse la porta, e, mettendosi la chiave in tasca, fece due passi verso la fanciulla.

— Un passo di più, signore, un solo passo, e vi giuro che mi precipito nel vuoto! — disse Susanna, con voce ferma.

Roberto si arrestò interdetto.

— Oh! Oh! — disse, sorridendo. — Che feroce virtù!

Ma non si avanzò, ed aggiunse:

— Vediamo un po', mia piccola Susanna: non fate sciocchezze! Volete chiacchierare un po' tranquillamente, con me?

La fanciulla non rispose.

— Benissimo! — disse Roberto. — Chi tace consente!

Prese una sedia e vi sedette a cavalcioni.

Poi, cavando di tasca un porta-sigarette, domandò con galante ironia:

— Vi disturba il fumo?

Susanna rimase muta.

Chambreuil accese una sigaretta, aspirò voluttuosamente, e poi disse:

— Dunque, voi mi odiate. Ma io conosco il cuore femminile: vanità e capricci! Io ho cercato di lusingare la vanità: non ci sono riuscito. Vediamo se riesco a vincere la caparbietà! Carte in tavola, ragazza mia! Sappiate, innanzi tutto, che io non vi amo! Non vi amo, ma vi desidero. Ed ecco quel che vi propongo: cedete al mio capriccio! Esso sarà passeggero: statene sicura! Non passerà molto tempo, e ne avrò abbastanza di voi. Allora vi mariterò a quell'imbecille di Dorin, vi darò una dote, ed a lui una posizione sicura e rispettabile! Che ne dite?

— Infame! — rispose Susanna.

E vedendo Roberto sorgere in piedi, si piegò sul davanzale.

— Non fate sciocchezze! — disse seccamente Chambreuil. — Non vi forzo, oggi almeno. Voglio lasciarvi riflettere. Io sono un infame, è vero: ma sono forte! E voi siete nelle mie mani. Non vi resta quindi che cedere o...

— Morire! — gridò Susanna.

— Parole! Intanto, sapete che cosa avverrà? Avverrà che il vostro Claudio perderà il posto che gli avevo dato. Egli è già mezzo imbecillito da quando non può più strofinarsi alle gonne della madre! Il non poterlo più [illegible] accompagnare alle Vostre, finirà col fargli perdere completamente la bussola!...

— Bandito! — disse Susanna.

— Perfettamente! Sono un bandito, o — per essere più preciso — ciò che si suole chiamare con questo nome. Ma è inutile perder tempo a discutere! Siete risoluta a rimanere sulle vostre posizioni?

Susanna rimase muta.

— Sia! Ne riparleremo domani. La notte porta consiglio...

S'interruppe per guardare l'orologio.

— Di già le tre! Sono dolente di non potermi ancora trattenere con voi. Il vostro fidanzato deve essere sui carboni ardenti! Vado a gettare il dubbio e la disperazione nel suo cuore!

Un singhiozzo sfuggì dalla gola di Susanna Verneuil. Ma reagendo subito contro quel momento di debolezza, la fanciulla tese il braccio verso la porta e disse fieramente a Chambreuil:

— Uscite!

— I vostri desideri sono ordini per me — rispose ironicamente Roberto. — Depongo i miei omaggi ai vostri piedi.

Ed uscì, richiudendo la porta, dal di fuori, con un doppio giro di chiave.

Rimasta sola, Susanna ricadde sul divano, dando libero sfogo alle sue lagrime.

D'un tratto, le sembrò di udire un leggero rumore.

Alzò gli occhi umidi...

Un uomo le era dinanzi!

Volle gridare: ma non ne ebbe la forza, e rimase annichilita sul divano.

Lo sconosciuto, guardandola con occhi pietosi, mormorò:

— Povera fanciulla!

Susanna sentì istintivamente la sincerità dello sguardo fisso su lei: le due parole che l'uomo aveva pronunziate con voce commossa, destarono nel cuore di lei un'eco di speranza.

— Chi siete? — domandò con voce tremula.

— Un amico.

— Possibile?

— Sì! Amico di tutti quelli che protegge e difende colei che addensa l'uragano vendicatore sulla testa dell'infame Roberto Chambreuil! Rassicuratevi, fanciulla mia; io sono qui per strapparvi dagli artigli di quel mostro.

— Se ciò che dite è vero, siate benedetto!

— E' verissimo.

— Ma spiegatemi...

— Si tratta di un intrigo molto complicato!

— Dite, tuttavia!...

— Vi ricordate di una sera in cui una donna misteriosa venne a trovarvi in casa?

— Ahimè!...

— Lo so; fu lei che vi procurò il posto presso Roberto Chambreuil. Perchè fece ciò? Lo ignoro! Ma certamente quel suo atto rientra nel meditato piano della sua vendetta!

— Ma chi è quella donna?

— Non lo so! So soltanto che si fa chiamare Enigma. Obbedendo alle sue istruzioni, io ho sollecitato ed ottenuto un posto di fiducia presso Roberto Chambreuil...

— Oh!...

— Sì; sono il suo chauffeur... segreto, e sono stato io che vi ho portata ieri in questo asilo lontano e sicuro.

— Ma — disse Susanna tremando — se egli avesse osato...

— Non avevate nulla a temere! Io vegliavo su voi, e se egli avesse osato, ero pronto a pugnalarlo alle spalle! Tranquillizzatevi, dunque; non avete più nulla a temere da lui. Appena sarà caduta la notte, vi farò uscire da questa casa. Ho l'ordine di condurvi in luogo sicuro.

— Presso Claudio?

— Non ancora. Ma non tarderete a raggiungerlo.

— Come sono contenta! Ma tuttavia...

— Non temete di nulla, ripeto. In ogni modo, ecco di che rassicurarvi.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Parigi

La buona giornata di Schwartzbard per le deposizioni dei suoi correligionari

Parigi, 24, notte.

La 5.a udienza del processo Schwartzbard ha dato luogo oggi ad un fatto abbastanza nuovo negli annali del pretorio: tre testimoni citati dal Pubblico Ministero hanno deposto in favore dell'accusato. L'Avvocato Generale Raynaud è rimasto, dicono, con tanto di naso. Ma la cosa era prevedibile. Per deporre sopra un ebreo non si invitano degli ebrei; a meno di ignorare l'a-b-c della psicologia dei popoli oppressi in generale e quella del popolo d'Israele in particolare.

Il primo dei testi in questione è un tale Grinberg, membro di una missione della Croce Rossa Francese, recatosi in Ucraina nel 1922 per distribuire soccorsi alle vittime dei pogroms. Il Grinberg, il quale conta dei parenti in quel di Proskuroff, dice:

— Io ero in Ucraina nel 1922. Mi si parlò continuamente dei «pogroms Petliura». Io non potei stabilire se il Petliura avesse ordinato dei massacri, ma gli si attribuivano le carneficine di Proskuroff e di Gitomir poichè egli era il capo supremo dell'Esercito al [illegible] in cui i pogroms si producevano.

L'avvocato di Tolstoi

A Grinberg succede una illustrazione del foro di Pietroburgo, l'avv. Goldstein, già avvocato di Tolstoi. Nel 1919 il Goldstein, israelita come il precedente, presiedette una Commissione di inchiesta inviata in Ucraina in nome delle Delegazioni ebree per cercare gli autori responsabili dei pogroms.

— Noi abbiamo interrogato tutti coloro le cui dichiarazioni potevano esserci utili per il compimento della nostra missione. Noi non volemmo alte- [illegible]

[illegible] bini furono gettati per le vie e i fossati. Vedrò sempre i prigionieri che volevano portare con sè i cadaveri dei loro parenti. Atrocità su atrocità. E' un lungo corteo di sofferenze. Tutte le sofferenze di queste vittime, signori, voi non potete immaginarle.

«Eravamo terrorizzati ed avevamo paura di uscire nelle strade. Eppure Petliura era alla stazione di Proskuroff in vicinanza delle strade dove i soldati uccidevano, ridendo, gli odiati giudei. Una delegazione di ebrei tentò di avvicinarlo, ma Petliura rifiutò di riceverla».

E qui la dottoressa Grinberg, sopraffatta dall'emozione dei ricordi, scoppia in lagrime. L'accusato piange anche egli nel suo banco. E' il primo momento, in sei giorni, in cui la pateticità del dramma strappa all'uditorio un fremito di simpatia verso l'assassino.

Il P. M., nella speranza di poter rimettere ancora il dibattito sulla carreggiata dei giorni precedenti, chiede:

— Tutto questo è orribile, ma perchè ne rendete responsabile Petliura?

— E' la convinzione di tutto il popolo ucraino.

Qui l'avv. Torres scatta in piedi con uno di quei gesti di braccia e di maniche che spingono le correnti d'aria sino in fondo all'aula e grida, volgendosi ai giurati:

— Oserete condannare ora! Oserete associarvi a questi massacri? Oserete non comprendere la rivolta dei martiri? No! No! Perchè si discute ancora? Il processo è giudicato. Voi avete compreso: quest'uomo non è colpevole. Signor Avvocato Generale, comprendo che in nome della legge voi domanderete una condanna contro l'imputato, che per la prima volta ha pianto, ma [illegible]

[illegible]

La dottoressa di Kieff

[illegible]

G. P.

La revisione delle pensioni

Roma, 24, notte.

[illegible]

Il V annuale fascista

San Remo, 24, notte.

[illegible]

Centinaia di arresti a Leningrado per il timore di attentati

Riga, 24, notte.

[illegible]

Il capitano Paris riprende il volo

Napoli, 24, notte.

[illegible]

Il Congresso delle classi medie

Roma, 24, notte.

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo in Campidoglio l'inaugurazione del Congresso dell'Istituto internazionale delle classi medie. Il conte D'Ancora, vicegovernatore di Roma, ha preso la parola a nome del Governatore ed ha porto un saluto ai congressisti. Dopo di lui, hanno parlato il prof. Magaldi a nome del Comitato ordinatore del congresso ed il segretario generale della Federazione intellettuali, comm. Di Giacomo.

Ha preso la parola l'on. Bottai, che ha inaugurato il congresso pronunciando il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Bottai

«Signori: Il Governo italiano ha volentieri autorizzato la riunione in Roma del V Congresso dell'Istituto internazionale per le classi medie, apprezzando la manifestazione di principii e di opinioni che hanno avuto una così gran parte nella formazione del movimento fascista, di principii e di opinioni che sono risultati vere idee-forza nella profonda trasformazione che il movimento fascista ha impresso allo spirito ed alle istituzioni del nostro Paese. Forse, vi è una diversità di tono fra il modo in cui voi avete formulato i problemi di questo congresso ed il modo in cui noi stessi abbiamo concepiti e definiti tali problemi delle classi medie e definitivamente risoluto e acquisito, al nostro sistema sociale e nel nostro sistema politico. Ho veduto, dalle relazioni del congresso, che voi insistete, soprattutto, sulla proclamazione dei doveri dello Stato verso le classi medie e sul dovere dello Stato e dei poteri pubblici di accordare protezione alle classi medie, al titolo medesimo che esso l'accorda alle classi operaie. A questo scopo, voi preconizzate il riconoscimento di formazioni sindacali composte di categorie professionali delle classi medie nonchè svariate previdenze sociali e sulle assicurazioni e sull'assistenza economica, e sulla riorganizzazione dell'insegnamento professionale e del discepolato, dopo avere dichiarato che la condizione preliminare di tutto ciò è data dal riassetto della situazione economica. Ebbene, tutti codesti postulati sono sanzionati positivamente nei testi legislativi del fascismo, che concernono la disciplina giuridica e i rapporti collettivi del lavoro e l'organizzazione dello Stato corporativo.

«Una funzione di prim'ordine»

«Ciò che voi ora domandate, cioè la parificazione degli interessi delle classi medie con gli interessi delle classi operaie il fascismo lo ha di già realizzato con una concezione integrale, attraverso cui, esso ha ammesso la facoltà di organizzarsi previo legale riconoscimento, a ciascuna categoria professionale e non soltanto di quelle operaie o padronali, ma in qualunque ordine di attività o condizioni o interessi essa operi. L'art. 2 del R. Decreto 1.o luglio 1926 ha dichiarato che hanno diritto di associarsi gli artisti e gli artigiani, i piccoli commercianti, le persone ausiliarie del commercio, i proprietari e gli affittuari coltivatori di fondi rustici ed i mezzadri e già l'art. 2 della legge 3 aprile 1926 aveva dichiarato che possono essere legalmente riconosciute le associazioni di individui esercenti liberamente un mestiere od una professione. Voi sapete, signori, che l'organizzazione disciplinata dalla legge italiana contempla della facoltà che non si limitano alla sola stipulazione del contratto collettivo del lavoro e alla relativa azione sindacale. Ed è forse, da attribuire alla concezione angusta del principio d'organizzazione, che ancora domina nella maggior parte dei popoli, lo stato di abbandono e di miseria in cui versano ovunque le classi medie, sprovviste di ogni possibilità di far valere i propri interessi nella polemica tenace ed accanita che si sviluppa fra le classi operaie e le classi padronali. La legislazione italiana, legislazione fascista, ha accordato alle classi medie la possibilità di redimersi, la possibilità di intervenire nei problemi della produzione e del lavoro che costituiscono l'essenza dell'organizzazione politica moderna. Non voglio parlare soltanto della politica generale per la rivalutazione della moneta nazionale, che il Regime ha intrapreso e condotto con energia, soprattutto con grande beneficio della classe media, ma piuttosto della facoltà fondamentale di tutte le attribuzioni delle associazioni professionali legalmente riconosciute in Italia, vale a dire della facoltà di rappresentanza degli organi della corporazione nazionale. Bisogna ben chiarire lo scopo di questo istituto, per apprezzare il carattere dell'ordinamento corporativo proclamato dalla Carta del lavoro, come ordinamento costitutivo dello Stato. Nell'ordine corporativo quelle che voi chiamate le classi medie e che noi non abbiamo bisogno di definire con tali parole, perchè abbiamo proclamato l'eguaglianza di tutte le classi e di tutte le categorie sociali, sono chiamate ad una funzione di prim'ordine per assicurare la pace sociale, la riorganizzazione della produzione e la giusta produzione dei beni materiali e morali della vita. L'ordinamento corporativo ha una funzione che nello stesso tempo è dedicata all'azione nell'ordine economico, alla conciliazione dei conflitti collettivi ed alla rappresentanza politica degli interessi della produzione, intesi come interessi nazionali».

Gli interessi generali innanzitutto

Concludendo, l'oratore mette in rilievo che la differenza d'impostazione del problema, tra noi e gli altri, sta nel fatto che, mentre per noi non bisogna parlare di doveri dello Stato, nei confronti di una classe qualsiasi, poichè tutti i cittadini — e, per i cittadini, le rispettive organizzazioni — sono responsabili di fronte allo Stato delle loro azioni, che devono ispirarsi e subordinarsi agli interessi generali. Noi crediamo che un sentimento di solidarietà possa sorgere soltanto sulla base di un dovere comune. «Se voi invece, signori — dice l'oratore — pensate altrimenti, quanto ai rapporti tra Stato e cittadini, vi prego di considerare che nell'effettiva realtà delle cose è soltanto procedendo per questa via che il fascismo ha potuto realizzare per il popolo italiano le aspirazioni di cui voi vi rendete interpreti. Qualunque siano le vostre opinioni personali e politiche [illegible] che la nostra ospitalità e la nostra lealtà saranno da voi egualmente apprezzate. Ho l'onore a nome del Governo italiano di dichiarare aperto il vostro congresso per cui formulo i voti delle più brillanti conclusioni».

Il discorso di S. E. Bottai, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali unanimi applausi.

Il presidente della Camera francese ferito in un accidente d'automobile

Parigi, 24, notte.

Ieri sera, in seguito ad un accidente automobilistico, il presidente della Camera, Ferrand Buisson ha riportato varie contusioni. L'esame radiografico fatto questa mattina ha permesso di constatare una contusione profonda alla regione toracica addominale con leggera commozione. Un riposo di alcuni giorni è indispensabile.

Il rapinatore dell'esattore di Milano accusato di aver assassinato l'amante

La pietosa vicenda della giovane misteriosamente scomparsa — Inverosimile allacciamento fra la denuncia della scomparsa e la scoperta di un cadavere di donna a Napoli.

Milano, 24, notte.

Contro quel Guido Benci, arrestato recentemente perchè ritenuto autore dell'audace rapina contro l'esattore della ditta Redaelli, è stata elevata un'altra ben più grave accusa: quella di aver assassinato una delle tante disgraziate donne, da lui sedotte e spinte alla malavita. In questi ultimi giorni, mentre contro il Benci ed i suoi complici si stava svolgendo l'istruttoria per la rapina, al giudice cav. Tribuzio si presentava il calzolaio Erminio Gentili, dimorante a Nizza, per esprimergli il dubbio che una sua figliola, a nome Maria, che fu amante del Benci, non sia stata da costui soppressa. Il Gentili ha raccontato al Giudice che la ragazza sette anni or sono strinse relazione a Nizza con l'attuale arrestato. Sembrava giovane serio e i genitori della Maria credettero alle sue promesse. Dopo alcuni mesi però la coppia lasciò Nizza e, venuta in Italia, si stabilì a Milano, prendendo alloggio prima in un modesto albergo del quartiere di Porta Garibaldi, poi nel quartierino di corso Indipendenza 12.

Sul tenore di vita dei due amanti poco si è potuto sapere. E' risultato però che la Maria Gentili, che era innamorata del Benci, soffriva ogni sorta di privazioni e di angherie. Essa sperava sempre in un ravvedimento dell'amante e ai genitori scriveva tratto tratto lunghe lettere, celando loro la verità. La corrispondenza cessò improvvisamente parecchi mesi or sono, e precisamente nell'epoca in cui, secondo le dichiarazioni della portinaia della casa di Corso Indipendenza 12, la Gentili non fu più vista in compagnia dell'amante. Alcune persone che conobbero il Benci assicurano che egli appunto si era allontanato da Milano, e dopo un'assenza di una quindicina di giorni era ritornato solo.

I genitori della Maria, dopo avere atteso qualche tempo e vedendo che il silenzio continuava ostinato, scrissero al Benci per avere notizie. La lettera però rimase senza risposta. Fu solo nell'agosto ultimo scorso che essi ricevettero una lettera vergata con una calligrafia a loro ignota. La lettera diceva:

«Cara suocera (così il Benci chiamava la madre della Maria), ho ricevuto la vostra lettera e vi rispondo per avvertirvi che tutte le ricerche che fate sono inutili. Vostra figlia sta bene, troppo bene. Non vi prendete a cuore questa cosa. Vedrete che vi scriverà. Levatevi l'idea che essa sia con qualche mascalzone, anzi si trova con un galantuomo che la sposerà; se fosse una bimba dovreste stare inquieta, ma data la sua età sa benissimo ciò che fa. Voi avete fatto delle ricerche qui a Milano. Pensate che se fosse stata qui l'avrei subito trovata. Cercate di non farmi avere delle noie. L'ultima lettera che ricevetti da vostra figlia nella quale mi avvisava che sarebbe ritornata proveniva da Napoli, dunque state tranquilla che si trova a Napoli, come avete scritto qui, scrivete alla Questura di Napoli che di certo avrete notizie. Salutandovi, Guido Benci».

I sospetti del padre della Gentili sono stati presi in seria considerazione dal magistrato, il quale ha subito iniziato un'inchiesta. Qualche giornale milanese, riferendosi alle dichiarazioni del calzolaio, ha prospettato il dubbio che il cadavere di quella donna trovata qualche mese fa in un rozzo baule nelle acque del golfo di Napoli possa essere quello della Gentili. La ipotesi è però risultata assurda in quantochè la donna fu vista in compagnia del Benci qualche tempo dopo la scoperta di quel truce delitto.

Il giudice Tribuzio non ha voluto tuttavia tralasciare di svolgere indagini anche in questo senso, richiedendo immediatamente alla Questura di Napoli le fotografie del cadavere della sconosciuta. Il confronto fra il Gentili ed il Benci, avvenuto al cellulare per ordine del magistrato, è stato drammaticissimo. Alle preghiere del padre di dare qualche indicazione per poter ritrovare la Maria, il detenuto dichiarò che essa era fuggita rubandogli gioielli e biancheria per 60 mila lire. Sembrata poco veritiera tale versione e sollecitato dal giudice istruttore a dire la verità, il Benci modificò le sue dichiarazioni asserendo che la Gentili era scappata per andare a convivere con un serto napoletano, e non volle aggiungere altro.

Ieri mattina poi il giudice istruttore interrogò lungamente anche la giovane mondana che con la sua denuncia provocò l'arresto del Benci e degli altri suoi degni compagni. Si tratta di certa Elisa Padovan, di anni 22, oriunda veneta, attualmente ospite di una casa equivoca.

L'interrogatorio è durato a lungo, e sembra abbia vieppiù convinto il magistrato che la scomparsa della Gentili non è volontaria, come il Benci vuol far credere. Il cav. Tribuzio, unitamente al sostituto procuratore del Re e ad un vice-commissario, ha perquisito oggi l'alloggio che sino a poco tempo fa il Benci occupava in corso Indipendenza 12. Si tratta di due stanzette poste al terzo piano, che i rappresentanti dell'autorità hanno rovistato da cima a fondo.

Un baule macabro a Bruxelles
Cameriere italiano tagliato a pezzi

Bruxelles, 24, notte.

Stamane nella camera di un piccolo albergo di Bruxelles è stato scoperto il cadavere di un uomo tagliato a pezzi e chiuso in un baule. La camera era occupata da alcuni giorni dall'italiano Edoardo Malacrida, di 25 anni, cameriere di ristorante. Domenica un suo amico lo aveva atteso inutilmente ad un appuntamento e stamane si recò per cercarlo in casa sua. Munito di una chiave aperse la stanza ed un singolare spettacolo si offerse alla sua vista. Il letto era macchiato di sangue e su di esso si trovava un baule di [illegible] giallo di grandi dimensioni. Chiamò l'albergatore che, a sua volta, si recò ad avvertire la polizia. Nel baule furono trovate delle membra tagliate ed avvolte in pezzi di tela sanguinante. Dalle prime investigazioni, risulta che, nel pomeriggio di sabato, il Malacrida giuocò alle carte con tre amici nella sua camera. Ieri mattina, un uomo dai capelli biondi si presentò all'albergo e chiese di poter portare via il baule per farlo spedire al Malacrida che, secondo lui, era partito per Spa. Il padrone dell'albergo si rifiutò e l'uomo non si è più presentato. Non si è potuto identificare con precisione il cadavere ma con ogni probabilità si tratta del Malacrida.

Scontro di due motociclisti

Moncalieri, 24, notte.

Sulla strada Sant'Ambrogio-Susa, ha avuto luogo uno scontro di due motociclisti: il signor Candido Grosso, residente a Moncalieri ed il signor Biagio Latilley, residente ad Avigliana. L'urto violento pare dovuto alla poca perizia del signor Latilley. Nel mentre l'altro motociclista si capovolse e gettò a terra, dal side-car, la signora Grosso, producendole lesioni e ferite alla testa, alla faccia, alla clavicola ed alla prima costola destra, con prognosi riservata. Il Grosso riportò anch'egli ferite di minore entità.

TEATRI

Al Carignano: *Piccolo Harem*.

Qui i personaggi sono arabi, e poetici per definizione. Essi lo sanno, e ne approfittano per parlare in bello stile immaginoso ed esporsi continuamente all'ammirazione del pubblico. Dicono [illegible] inzuccherate o terribili, all'orientale, e snocciolano alcune tirate pittoresche da far restare senza fiato. Il deserto, i cavalli, la tenda, il nomadismo, le canzoni, Allah e la mala o buona sorte, ed altrettali squisitezze islamiche ritornano ad ogni istante nei loro discorsi, onde tutto il dramma è intessuto di color locale ad oltranza. Più che arabi, si direbbero genti che fa l'arabo per l'occasione. Del resto un certo risultato diremmo oleografico, è ottenuto: ognuno ritrova lì quella cotale Algeria di maniera che ha sognato fin da bambino, e che fa così piacere riconoscere almeno in palcoscenico. Non che l'autore, Gastone Costa, non abbia tratto dal vero il suo dramma, chè anzi immaginiamo volentieri sia egli esperto conoscitore di quel mondo; ma l'effetto è così vaporoso e carico ad un tempo di colore, attraverso le verbose canzoni e il chiaccherio esotico, che alla fine par proprio di aver sognato, e non un sogno eccessivamente originale.

Il dramma nasce dal contrasto fra i diritti di un cuore di donna e l'inesorabile legge della poligamia. Tema non nuovo; ma che può benissimo far scrivere un'opera teatrale come qualunque altro contrasto di sentimenti e passioni. Mansur ha una bella moglie; questa lo ama alla follia, e pare ricambiata. Ahimè! dopo un folgorante periodo di felicità, compare la rivale. Una beduina bionda e dagli occhi azzurri (campione rarissimo: lo dice anche Mansur). E sono guai. Perchè la bella moglie non vuol rassegnarsi, e Mansur è ben deciso a non lasciarsi sfuggire una così propizia occasione per applicare l'insegnamento dei padri. Il conflitto anzi vorrebbe ascendere a più alto significato: quasi dissidio tra la concezione cristiana e quella araba della vita, dell'amore, della famiglia; ma lasciamo andare. La nuova moglie entra in casa, ed il piccolo harem è costituito. Da quel momento, dice ad un certo punto Mansur, anche la gioia è penetrata tra le pareti domestiche. Viceversa noi assistiamo ad una serie di tristezze e di malinconie, di ripicchi, bisticci, giochi di parole, di mano e maledizioni, da far perdere la voglia nonchè di due, anche di un solo matrimonio. La povera tradita esprime il suo dolore in vario modo e cerca di intenerire il crudele marito. L'intrusa, diciamo così, non se ne dà per inteso e fila una perfetta luna di miele. La prima allora prepara un'atroce vendetta e corre il rischio di essere strozzata da Mansur; senonchè in questo culmine della tragedia la luce si fa nell'animo della moglie beduina. Essa comprende quanto vasto, profondo e degno sia l'amore dell'altra, e si ritira in buon ordine, generosa e umiliata.

Il dramma è sfiorato appena nello svolgersi alquanto declamatorio delle scene. In compenso la prosa cadenzata, il ritmo dei suoni e delle immagini, una facile e superficiale fluidità di emozione verbale, l'andamento rettorico ma non volgare dei dialoghi, e la scelta di certi quadri abilmente congegnati, sono riusciti a sollevare la curiosa fantasia in un'atmosfera tra fiabesca e romantica che non è riuscita sgradevole al pubblico. Il quale ha applaudito ripetutamente, chiamando anche l'autore alla ribalta. Onde il dramma, rappresentato dalla Compagnia della Pavlova, questa sera si replica.

Al Vittorio Emanuele.

Per domani mercoledì si annuncia la prima dell'*Aida*. Le parti sono così distribuite: Vane Alida (*Aida*), Albertina Dal Monte (*Amneris*), Adolfo Lindi (*Radames*), bar. Guicciardi (*Amonasro*), Zambelli Corrado (*Ramfis*), Guido Cornaglia (*Il Re*). Prima ballerina Ettorina Mazzucchelli. Lo spettacolo sarà allestito con grandiosità e sfarzo di scenari e costumi; vi saranno oltre 300 persone sul palcoscenico. La messa in scena è affidata al valente regisseur del Liceo di Barcellona signor Filippo Dedò.

Una nuova strada unirà Genova alla Riviera di Ponente

Genova, 24, notte.

In una riunione tenuta in Municipio dalla Commissione per la viabilità, è stata decisa la costruzione di una nuova, grande arteria stradale lungo la sponda destra del Polcevera. Tale strada, partendo dalla testata del ponte sul Polcevera, a Cornigliano, attraverserebbe i territori degli ex-comuni di Cornigliano, Rivarolo, Bolzaneto e San Quirico, terminerebbe a Pontedecimo, all'estremo limite nord della grande Genova. La Commissione ha quindi iniziato lo studio delle comunicazioni della Riviera di Ponente e dei problemi della viabilità nel centro della città, in base agli studi già compiuti dall'Ufficio Tecnico municipale e dai progettisti privati.

L'Ente provinciale sportivo fascista a Cuneo

Cuneo, 24, notte.

Alla presenza del Prefetto ha avuto luogo nella Casa del Fascio l'insediamento del Consiglio direttivo dell'Ente provinciale sportivo fascista. Presiedeva il fed. Tarditi, il quale ha illustrato gli scopi che l'Ente provinciale si propone. Il gr. uff. Burgo, interloquendo ha fatto rilevare come per lo sviluppo dello sport nella nostra provincia occorre vengano creati numerosi campi polisportivi. Il Presidente ha dato assicurazioni in proposito e inoltre ha annunciato che il Comune di Cuneo ha stabilito di dotare l'Ente Provinciale Sportivo di un campo ha comunicato pure che si stanno svolgendo attive pratiche perchè anche i comuni di Alba, Mondovì, Savigliano e Fossano, possano avere il loro campo sportivo. Il Consiglio dopo aver trattato altre questioni sportive si è sciolto.

I fascisti di Pinerolo pel 30 ottobre

Pinerolo, 24, notte.

Il segretario politico del Fascio, comm. Giuseppe Belmondo, in unione coi membri del Direttorio ed ai capi delle altre organizzazioni fasciste, stanno alacremente organizzando la riunione dei fascisti pinerolesi a Torino pel 30 Ottobre, desiderando fornire una piccola rassegna delle forze fasciste della città e regione.

LA TEMPERATURA

24 ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 19 — Minima + 5

La giornata di ieri: serena.

I rilievi della Stazione Sardelli:
Pressione barometrica, ore 8: 735.
Temp. massima del giorno 23 + 14
Temp. minima notte dal 23 al 24 + 5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	13	coperto	
Milano	16	6	sereno	
Genova	22	14	½ coperto	mosso
Venezia	19	13	sereno	calmo
Firenze	22	11	coperto	
Ancona	18	14	sereno	legg. m.
Bologna	20	14	½ coperto	
Napoli	18	13	½ coperto	legg. m.
Taranto	21	15	»	»
Palermo	22	14	»	»
Reggio	20	17	½ coperto	»
Cagliari	20	16	½ coperto	calmo
Messina	21	14	»	»
Trieste	15	10	»	»
Trento	14	6	sereno	
[illegible]	17	10	½ coperto	calmo
Bari	20	15	sereno	»
S. Remo	19	13	½ coperto	»

Ex detenuto trovato moribondo in un burrone

Savona, 24, notte.

Nel pomeriggio di oggi, due contadini, attraversando un sentiero alpestre nelle vicinanze del comune di Ellero, scorgevano sul fondo di un burrone un uomo. Avendo dato subito l'allarme, accorrevano altre persone e si procedeva ad estrarre da quel fondo lo sconosciuto, il quale respirava ancora. Dai documenti rinvenutigli in tasca si poteva identificare in lui certo Francesco Mallone fu Giuseppe, di anni 47, nativo di Tortona ma domiciliato a Novi Piemonte. Nelle tasche gli furono trovate 35 lire in biglietti di piccolo taglio. Pare che il disgraziato fosse da poco tempo tornato dal domicilio coatto. Egli è stato trasportato dai militi della pubblica assistenza al nostro ospedale San Paolo, dove fu ricoverato di urgenza. Il disgraziato non ha ancora potuto articolare parola, e le sue condizioni sono disperate. Non è possibile conoscere per ora se si tratti di disgrazia o di delitto oppure di tentato suicidio. L'autorità giudiziaria sta all'opera facendo le più attive indagini del caso.

Ladro campestre ucciso a bastonate

Piacenza, 24, notte.

Giunge notizia da Pianello di un grave fatto avvenuto in quei dintorni. La sera del 5 corrente, tale Giuseppe Bazzari, di anni 64, dimorante a Pianello, si recava in un campo per asportare delle verze. Scoperto dal proprietario, tale Paolo Hollati, di anni 26, egli venne percosso. Il giorno appresso, il vecchio Bazzari, veniva sorpreso ad asportare dell'uva dal fittabile Giuseppe Marateri, di anni 30, il quale lo percosse con un randello.

Il vecchio Bazzari dopo alcuni giorni veniva trasportato al Manicomio Provinciale di Piacenza, dove quei sanitari gli riscontravano numerose e gravi ecchimosi in tutto il corpo, specialmente alla gamba sinistra. Dal giorno del ricovero le condizioni del Bazzari andarono sempre più aggravandosi, tantochè la sera del 17 cessava di vivere per infezione generale sviluppatasi in seguito alle ferite riportate dalle percosse.

Della faccenda venne investita l'autorità giudiziaria la quale provvide a fare arrestare i due contadini, i quali confessarono di avere percosso il vecchio Bazzari. L'autorità giudiziaria ha inoltre disposto perchè venga eseguita l'autopsia del cadavere.

CRONACA

Alla Guardia medica

La scolara Domenica Visconti, di 12 anni, abitante in istrada Pellerina, 311, è caduta da un fienile alto circa tre metri ed ha riportato la frattura del malleolo destro. All'Ospedale Martini, dove è stata accompagnata dal proprio padre, è stata medicata e giudicata guaribile in 20 giorni.

— Il bracciante Tommaso Gallea, abitante a Mazzè, è stato sbalzato dal proprio biroccio, che in strada di Cavoretto si era scontrato con un altro, e nella caduta ha riportato la frattura della gamba destra. All'Ospedale San Giovanni egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— L'automobile N. 13-725, guidata dal rappresentante di commercio ing. Edoardo Gamba, percorrendo via Fréjus ha investito il ricoverato all'Istituto dei poveri vecchi, Giuseppe Ravetto, di 75 anni, che nella caduta ha riportato una contusione al capo, con commozione cerebrale. Con la stessa macchina il Ravetto è stato trasportato all'Ospedale Martini, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Cesare Fenoglio di anni 51, abitante in via Cigna, 115, salito su di una scala a piuoli per staccare il telone sospeso sul corso Vercelli per indicare il traguardo di una corsa ciclistica, perduto l'equilibrio cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro e producendosi una ferita lacero contusa alle orecchie nonchè contusioni varie. Con moto-carrozzella il ferito venne trasportato alla Astanteria Martini dove fu medicato e ricoverato. Guarirà in un mese.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

NON E' LA STESSA COSA!

Molte volte il fornitore al quale domandate della «Magnesia S. Pellegrino» Marca Prodel — con la scusa di essere sprovvisto «momentaneamente» di questo ottimo prodotto — offre una bustina di magnesia qualsiasi e vi dice: «**Prendete questa: è la stessa cosa...**».

NON GLI CREDETE!

Esigete assolutamente la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel e ricordate che la **vera Magnesia S. Pellegrino** offre tutte le garanzie di un prodotto **inimitabile e superiore**. Le sue qualità sono confermate dalla vendita enorme che ne viene fatta in tutto il mondo. Per la sua fabbricazione è stato necessario l'impianto di un grandioso stabilimento farmaceutico.

Perciò, **nel vostro interesse**, combattete la speculazione che si tenta spesso ai danni della vostra salute e della vostra tasca.

INSISTETE!

INSISTETE!

INSISTETE!

per avere la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

con la marca di fabbrica qui sotto riprodotta

CACHETS ARNALDI

lassativi - disintossicanti

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Gli abiti e le sottovesti d'oggigiorno sono fragili e, per i loro colori vivaci, così attraenti,

necessitano di un lavaggio speciale ed accurato.

La moda d'oggi impone tessuti vaporosi, sia per le toilettes, sia per la biancheria intima. Queste stoffe così tenui necessitano la massima cura nel lavaggio. Se voi adoperate il sapone comune da bucato per questi delicati tessuti, e se li torcete lavandoli, voi li distruggerete. La loro fibra sarà rovinata ed il loro brillante aspetto scomparirà; inoltre, se il colore originale è candido esso diverrà gialliccio.

Economia e convenienza

Vi persuaderete come il LUX sia economico quando pensate quali stupefacenti risultati esso dia impiegandone una quantità minima. Non è soltanto l'economia nell'uso del prodotto che apprezzerete, ma bensì la maggiore convenienza sarà per voi quella di constatare che i vostri indumenti durano più a lungo. Lavate regolarmente con il LUX le vostre toilettes e sottovesti e non solo non le logorerete, ma le manterrete nel loro aspetto di freschezza originale.

Speditec il tagliando del presente avviso e Vi invieremo gratuitamente un pacchetto di LUX sufficiente per fare una prova.

Ecco come dovete lavare i vostri indumenti delicati:

Prendete un cucchiaio di LUX, scioglietelo in una piccola quantità di acqua calda, aggiungetene della fredda fino ad intiepidirne la soluzione. Immergetevi replicatamente l'indumento da lavarsi, spremetelo delicatamente, specialmente dove l'azione detergente deve essere più efficace, e non strofinate mai. Di poi risciacquate in tre acque tiepide, espellete premendo l'eccesso d'acqua senza torcere l'indumento, quindi fate asciugare all'aria, ma all'ombra.

LUX

TAGLIANDO. *S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)*
Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto campione di Lux, sufficiente per farne una prova.
Nome ...
Indirizzo ...
S. 27 A (Si prega di scrivere chiaro.)

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

L. Lever-[illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO policromo giapponese, studio giapponesi, cristalleria fina. Portinò, corso Vittorio, 56 (Monumento). [illegible]

GIOCATTOLI ingrosso chiedere catalogo illustrato Lombardo Giocattoli, [illegible] Eufemia, 12, Milano. [illegible]

LAMPADINE Ferrowatt, v. Bolero, 4 lire. Monowatt lire 4; mezzowatt 25 watt lire 5, 40 watt lire 6, 60 watt lire 7. [illegible]

LIQUIDO sega automatica circolare taglio mm. 360, tornio prismatico Cincinnati, tramezzo, rettifica, Via Cibrario, 46. [illegible]

MORBEGAMBO nuovo liquido L. 3-6,10 Re. Regina Margherita, 79. [illegible]

[illegible] Drehmer originale 70 x 100 automatica vendesi come nuova. Perfettissimo funzionamento. S. Quintino, 36. [illegible]

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 8. [illegible]

TORNI, rettifiche, fresatrici, limatrici, taglialamiere, liquidazione fallimentare, Via Pennas, 4 bis. [illegible]

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTA modisteria cercasi. Via Roma, 20, Orabini. [illegible]

ATTREZZISTA per piccola meccanica cercasi. Scrivere cassetta 165 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCANSI abilissimi operai costumisti. Sartoria Aldini, via San Francesco Assisi, 36.

MAGLIFICIO Manfrino, San Quintino, 25, cerca macchiniste rettilinee abilissime, libere subito, confezioniste, ripassatrici.

SOCIETA' Anonima cerca abili produttori facili parlatori, stato servizio, primarie referenze, cauzione, possibilità buona carriera. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AIUTANTE negozio commestibili o tintoria occuperebbesi mezza giornata. Tenore, via [illegible], N. 4. [illegible]

CHAUFFEUR meccanico sei anni officina occuperebbesi subito anche garage. Sorronti, Trattoria Toscana, Regina Margherita, 112.

CINQUANTENNE offresi cassiere, esattore, operazioni banche mansioni fiducia, referenze, cauzione bancaria. Scrivere cassetta [illegible] D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico [illegible] pratica officina, titolo studio, offresi. Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DUE abili stiratrici cercano posto per stagione invernale. Rambaudi, Carmagnola, 12, Torino. [illegible]

ESPERTO contabile pratico ramo bancario, commerciale, industriale, dattilografo, corrispondente, miti pretese. Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ufficiale superiore in pensione accetterebbe impiego dignitoso. Miti pretese. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

RAGIONIERE ventiduenne praticissimo contabilità amministrazioni offresi. Scrivere cassetta 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

SIGNORINA attiva, esperta cucina, assumerebbe governo casa persona seria, famiglia signorile. Referenze. Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

RAGIONIERE accetterebbe ore libere tenuta contabilità, impianti, amministrazione case. Novelli, Donati, 16. [illegible]

SIGNORINA pratica ufficio contabile occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affarone. Concessionissimo alimentari pasta fresca, centrale, rimetto sotto prezzo. Ascesa, Barbaroux, 16. [illegible]

A. Avviato bar caffè bottiglieria biliardo, centro popolatissimo, forte incasso, alloggio causa impegni cedesi [illegible] Prone, Settembre, 15. [illegible]

A. A 11.000 bloccasi drogheria coloniali urgentissimo. Demaria, Belfiore, 17. [illegible]

A Bordighera cedesi pensione ottima posizione ogni conforto. Ordano, [illegible] Posta, Bordighera. [illegible]

A settemila latteria vivande colle alloggio, ottima posizione. Ascesa, Barbaroux, 16.

A. Straoccasione avviatissimo bar centralissimo, alloggio, cedo 32.000. Ascesa, Barbaroux, 16. [illegible]

CERCASI mutuo cambiario cinquantamila, buonissimo interesse, garanzia. Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

COMMESTIBILI, legna, carboni, abitazione, buona posizione, ottima occasione 10.000. Ascesa, Barbaroux, 16. [illegible]

OFFICINA meccanica lavori in corso, macchinario nuovo rimettesi buone condizioni. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

RIMETTO negozio alimentari con merce o senza. Rivolgersi Calzoleria, via Villarocchiardo, 18. [illegible]

RIMETTO pastificio ingrosso minuto provincia centro forti mercati, ritiro commercio. Rossotto, Manzini, 27. [illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPARTAMENTO signorile giardino, garage, regione Crimea vendesi. Sacerdote, Galleria Nazionale, Ingresso E. [illegible]

BELLA casa grande giardino 78.000 oppure Bottiglieria 14.000, Via Chiesa Salute, 92.

CASETTA sette camere, giardino, termosifone, vendesi occasione. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CASETTE terreno complete prenotansi 25.000-40.000. Forramosca, Quattro Marzo, 11.

PICCOLI lotti fabbricabili vendonsi occasione. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

TERRENO 500 mq. bella posizione vicino corso Peschiera, buone condizioni. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

VIA Bossi. Casa palazzina civile, 14 vani, redditizia 140.000, Bassino, Po, 21. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggi due, cinque camere disponibili vendonsi prezzi convenientissimi. Corso Regina Margherita, 252. Martedì-venerdì 14-16.

A. Alloggi, negozi vendonsi via Carlo Alberto, 21. Rivolgersi Acchiardi, Galleria Nazionale. [illegible]

AFFITTANSI due, tre camere con cucina [illegible], centrali, Arsenale, 12. [illegible]

AFFITTANSI due, tre camere vuote convenienti, Corso Vittorio, 73. [illegible]

AFFITTO due camere bellissima posizione libero subito. Mauro, Aosta, 26. [illegible]

AFFITTANSI tre alloggi signorili pronti subito tre camere, cucina, disimpegni. Goffredo Casalis, 35. [illegible]

AFFITTO 50-150 mensili una due camere. Pio Quinto, 18. [illegible]

ALLOGGI centrali quattro ambienti prossimamente liberi vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 29. [illegible]

ALLOGGIO cinque ambienti confort signorile elegantemente ammobiliato cedesi causa partenza ottimo affare. Rivolgersi Bonello, corso Vinzaglio, 9. [illegible]

CEDESI appartamento mobiliato [illegible] offerente. Gregoresi, Roma, 91, piano secondo. [illegible]

CEDESI negozio anche laboratorio abitazione, ritiero 500. Bernardi, Rocca, 11.

CERCASI appartamento riccamente ammobiliato dieci locali, bagno, giardino, primo piano, paraggi monumento Vittorio. Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCASI locale centralissimo uso garage riparazioni posteggio vetture. Offerte Carlo Carello, Subagenzia Lancia, piazza San Carlo, 11. [illegible]

CONIUGI soli cercano una camera o soffitta vuota numerosa mancia. Scrivere Galleria Nazionale, Bisagno, Torino. [illegible]

LOCALI bellissimi affittansi adatti qualsiasi industria, depositi magazzini, luce, forza, acqua, termosifone, mq. 1000 liberi subito. Bonulard, 5. [illegible]

UFFICIO Porta Nuova ammobiliato elegantemente affittasi. Telefonare 47-167. Scat. Pio Quinto, 2. [illegible]

VENDESI alloggio signorile 6 vani corso Umberto, 11. Rivolgersi Portinaio. [illegible]

VENDO alloggio signorile vuoto, tutto rinnovato, piano nobile. Pomeriggio. Pallamaglio, 14. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A distinto affittasi spaziosa ammobiliata. Carri, Cosmour, 8. Tram 11. [illegible]

AFFITTASI subito matrimoniale e cucina mobiliata. Corso Parigi, 49. [illegible]

DISTINTA famiglia affitterebbe bella stanza libera, termosifone, con pensione a signore solo. Campello, Pastrengo, 16 bis. [illegible]

STRANIERO cerca bella camera ammobiliata. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30, con succursale via Principe Amedeo, 44.

A A A A A Gioielli di valore compra Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. [illegible]

A. Abiti, soprabiti, pellicole, calzature, indumenti militari compro vendo. Monti, Stampatori, 11. [illegible]

AGILISSIMA chiromante Fatima, premiata veggente sonnambula. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, trentano. [illegible]

ABBONDANTISSIMO stock [illegible] a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere complete matrimoniali, lire 1600, salotti, armoires 350; sofà automatici 175; tavole allungabili, guardarobe 125; seti con buffets, librerie, scrivanie, comò ecc.; sedie 17; lana 9 al kg.; materassi 115. Mobilio tutto nuovo. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Sarola. [illegible]

A. Mobilio signorile vendesi ottime condizioni camera letto, pranzo noce, elegantissimo salotto Louis XV. Oggetti arte. Baldissone, Sant'Anselmo, 17 bis. [illegible]

ASPIRANTI arte cinematografica cercansi preparazione anche gratuita. Cinegrafica, Goito, 3. [illegible]

ASTROLOGO cartomante, chiromante prof. M. Nicola, via Valperga Caluso, 30. [illegible]

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Boreggoli, Ponte Mosca, 57. [illegible]

BELLISSIMA macchina Singer, altra 600. Occasionissima. Baldi, San Secondo, 30.

CHIROMANTE spiritista Harly, San Francesco Paola, 29. Piano secondo. Predizioni presenza, corrispondenza. [illegible]

COLUMBIA fonografi 175, dischi 6,50. Riparazioni accurate. Derossi, via Maria Vittoria, 40. [illegible]

OCCASIONE. Coprilibro fileé mano, due piazze, 500. Bolunno, Orfane, 2. [illegible]

FELICITA. Chiromante veggente medianica (insuperabile). Via Edoardo Davide Casalis, 26, p. 2.0. [illegible]

LAMPADARI [illegible] economici! Alla fabbrica Alca, corso Orbassano, 24 (Crocetta). Telefono 45-504. [illegible]

MACCHINA Singer per sartoria, ombrelleria, vendesi metà costo. Rivolgersi Cappelleria, via Tenivelli, 17, Moncalieri. [illegible]

MATRIMONIALI stile inglese 2000, 2500, 3000, camere ordinazione convenientissime, facilitazione pagamento. Cibrario angolo corso Tassoni, 24 (sottosuolo). [illegible]

SONNAMBULA spiritista provetta cartomante. Consultazione presenza, corrispondenza. Accademia Albertina, 38. [illegible]

SONNAMBULA, via Lagrange, 21, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE agente cercasi da Casa carboni per provincia Alessandria. Scrivere cassetta 1 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. [illegible]

CONCESSIONARIO esclusivo Piemonte cercasi per annuario, lavoro lucroso duraturo, ottimissime condizioni, referenze primarie. Compagnia Internazionale Pubblicità, Valtama, 16, Milano. [illegible]

DISPONENDO ufficio, magazzini, personale viaggiante rappresenterei seria Casa. Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

VIAGGIATORI Torino, Piemonte affidasi piazza lame rasoi, profumi lusso, articoli elettrici, auto. Scrivere Vay, Cervino, 60, Torino. [illegible]

Collegi, istituti, ecc 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ISTITUTO Leonardo da Vinci, Torino, via Nizza, 157. Telefono 41.58. Scuole secondarie, diurne, serali accelerate. Convittori, semi convittori, esterni, pubblicisti. Sotto la Presidenza didattica del Comm. Prof. Senofonte Squinabol ex Ispettore Regionale Piemonte, Liguria, ex Preside [illegible] Tecnico Sommeiller, Torino. [illegible]

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMERICANA Gomme, via Grassi, 8, per rinnovare stock gomme, vende prezzi imbattibili coperture, camere aria occasione. [illegible]

CILINDRI. Pistoni. Segmenti per auto moto. Rettifica Monoblocchi. Stabilimento Bolla. Via Bricca, 22. [illegible]

RARA occasione. Carrozzeria, guida interna Lancia Tre A. Via Monginevro, 110. [illegible]

SCIATICA ?

Ecco come procurarvi un rapido sollievo.

Non fa niente quanto siano atroci i vostri dolori; il Linimento Sloan ve li farà cessare e vi darà sollievo e conforto immediatamente. Non occorre strofinare. Basta solamente stenderlo sulla parte dolorante — esso penetra e voi vi accorgete subito che lo Sloan ha fatto il suo effetto. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano per far sparire i dolori del **Reumatismo, Lombaggine, Nevrite, Storte, Contusioni.**

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire [illegible]

LINIMENTO SLOAN PER USO FAMIGLIARE

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - Agrite - [illegible]
Via Po, [illegible] - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI, Clinich di LONDRA, VIENNA, PARIGI, [illegible]

Malattie SESSUALI — SIFILIDE — Pelle Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, [illegible]
Ore [illegible] alle 11 e dalle 15 alle 18. Festivi [illegible] alle 11

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, [illegible] (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-18

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. [illegible] - Via [illegible]

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI via [illegible]
Feriali: ore 11-13; 15-17; 18-20 - Fest. ore [illegible]

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni [illegible]
V. Ventimiglia 11 bis. ore 10-12, [illegible]
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore [illegible] ambulatori per [illegible]

LEVATRICE FILIPAZZO OSTETRICA
Ogni cura. Via [illegible], 5, ang. c. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Secondo, 6. Visite anche giorni fest.

Tipografia del giornale LA STAMPA